IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 203 — **Edizione della sera** — VENERDI' 25 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

PRODUZIONE E CONSUMO

Voglio estrarre dal contenuto e dalle conseguenze essenzialmente politiche della agitazione e della esasperazione che, cagionate e giustificate dall'elevato prezzo della vita, alimentate qua e là da incomposte tendenze, hanno dato luogo ad episodi gravi, quanto ingiustificabili e dannosi.

Degli avvenimenti, sotto quel punto di vista tutta la stampa quotidiana si è occupata e si occupa per ammonire che torbidi e disordini non possono che aumentare fatalmente l'attuale nostro tormentoso disagio il quale, solo nel lavoro assiduo e fecondo, potrà trovare sollievo.

I fatti stessi però ed i commenti sono valsi a mettere in evidenza, più che nel passato non fosse, la necessità e l'urgenza di tendere ogni energia, di fare il massimo sforzo per l'incremento della produzione alimentare.

La constatazione è pacifica ed ha preso, durante il corso turbinoso di questi ultimi giorni, la forma solenne di appello rivolto alle massime organizzazioni di lavoratori, dai loro stessi rappresentanti, ed al Paese, dal Capo del Governo nelle sue comunicazioni al Parlamento.

« Bisogna tornare alla terra – con fervore, bisogna aumentare subito la produzione dei cereali », sono le parole dell'On. Nitti « e agevolare la produzione; dare incremento alla cultura della terra » chiede, per l'altro, il Comitato della Confederazione del Lavoro, con sua mozione del 7 volgente.

Non mi fermo a dimostrare la fallacia del persistente richiamo a l'incremento della produzione, in senso assoluto, nel significato cioè, spesso se non sempre presunto, che, nell'attuale stato di cose, sia possibile — purchè si voglia — di aumentare *illimitatamente* la produzione ; ciò mi porterebbe oltre i termini e l'obietto di questo articolo.

Pongo quindi il problema, come vien fuori dalle affermazioni del giorno : occorre intensificare la produzione del grano allo scopo di soddisfare il consumo che ne fa la Nazione ; e giacchè primo fra gli alimenti è il pane, occorrerebbe anzitutto aumentare la cultura del grano e quella cerealifera in genere.

Non solo ; ma siccome — si avverte ufficiosamente — è prudente non fare molto (io direi nessuno) affidamento sul buon volere degli alleati, o, per lo meno, tenere ancora presenti le non lievi difficoltà — nascenti più che dal tonnellaggio, dalla valuta — degli approvvigionamenti all'estero, occorrebbe aumentare di tanto la produzione, da sottrarci, e, quando meno, diminuire di molto la necessità di acquistare all'estero ; in conclusione, bisognerebbe produrre di più stando ai dati forniti dalle statistiche ufficiali, qualche come venti milioni in media ed in cifra tonda di quintali di grano all'anno.

Senza esaminare ora a fondo — come ho già detto — la possibilità di raggiungere questo ingente aumento della nostra produzione granaria, anche in rapporto alle conseguenze che ne verrebbero all'agricoltura medesima ed a tutta l'economia nazionale, debbo dire che, se l'aumento auspicato potrà per raggiungersi in avvenire, attraverso un complesso e vasto programma di trasformazione ed intensificazione colturale, naturalmente di lenta e graduale attuazione, io ritengo assolutamente infondato per l'immediato domani.

Certo che, in un ben congegnato regime di liberismo ed in condizioni normali del cambio, ogni Nazione, anche in agricoltura, dovrebbe produrre di preferenza ciò che le proprie speciali condizioni le consentono a costo minore del prodotto similare estero ; per approvvigionarsi dalle altre Nazioni di ciò che esse sono in grado di dare a prezzo inferiore ; si determinerebbe così sempre e nel più ideale e perfetto dei modi l'equilibrio fra l'esportazione e l'importazione.

Ma il problema che assilla è invece urgente; se — come temesi — i rifornimenti continueranno a diminuire, se essi saranno più lenti e discontinui — giacchè devesi anche pensare che la tremenda crisi che attraversiamo non è nostra soltanto, ma è crisi mondiale e che tutte le Nazioni, sia pure in diversa misura, risentono la deficienza di derrate — allora ogni legge economica, pur valida e provvida in tempi normali, dovrà cedere il posto a provvedimenti contingenti, adeguati a fronteggiare la situazione creata dallo stato di guerra.

Epperò agli agricoltori si chieda, ed essi daranno ancora, la massima prova, fino al sacrificio: si coltivi il grano – come è avvenuto – anche là dove altre colture sarebbero più facili e di gran lunga più redditizie; e nessuna opera di persuasione, di incoraggiamento sarà per riuscire sproporzionata, nessuna sanzione per i riottosi sarà giudicata severa, anche se, come consapevolmente intendiamo, possa o debba arrivare alla requisizione stessa della terra.

Ma fallirebbe ogni efficace e pratico effetto di tali provvedimenti, ove essi non avessero a base il principio, sempre ed ovunque assolutamente inderogabile, dell'equo rapporto fra costo di produzione e prezzo d'impero o di libera contrattazione.

Di fronte alla gravità stessa della questione, siccome quella a cui è legata la vita del Paese, gli agricoltori non chiederanno nè incoraggiamenti, nè privilegi ma, quando pur promettessero, essi non potrebbero mantenere l'impegno di intensificare ed aumentare sotto costo i futuri raccolti delle granaglie.

Chi ne giudica, con serenità e consapevolezza, ha coraggiosamente detto la sua franca parola, anche nel trambusto delle ultime ore; all'uopo la stampa politica ha sentito il dovere di elogiare il misurato e franco linguaggio di alcuni dirigenti delle più importanti organizzazioni proletarie in rapporto alla produzione ed al consumo: « non bisogna creare la illusione che la requisizione delle merci può risolvere il problema del caro-viveri, che è problema complesso nazionale ed internazionale » ; « non bisogna trarre in inganno da aspettative illusorie, nei riguardi dell'azione intesa a stabilire per le merci prezzi d'imperio al di sotto del costo di produzione, in quanto prezzi stabiliti così non possono resistere alle leggi economiche ».

Rivolgendo loro il nostro encomio, diremo che essi della produzione — nei quali non può non riporre fiducia — conoscono quanto è stato giustamente concordato, sia per gli aumenti delle mercedi, come per la riduzione dell'orario di lavoro — non debbono essere monopolio di chicchessia nè, comunque, sottratti al dibattito ed al controllo della opinione pubblica.

Noi invochiamo al riguardo le maggiori garenzie : si chiedano tutti gli elementi diretti ed indiretti per stabilire il costo di produzione ad ogni categoria di produttori, dalla grande azienda industriale alla più modesta colonia ; ad enti ed a privati ; a cooperative di lavoro e ad affittanze collettive ; e siano pur chiamati a pronunziarsi i rappresentanti, non solo delle classi commerciali, ma, anche, quelli dei consumatori : perchè, su questioni come queste, nulla riesce meglio ad allontanare equivoci, a correggere errori, a disperdere facili illusioni e dare il senso preciso della realtà, quanto la pubblica indagine.

Per non essere frainteso ripeterò che gli agricoltori, in rapporto alla produzione del grano, nell'attuale difficile momento, non chiedono un impegno a lunga scadenza dell'Erario, come è già stato fatto, ad esempio, in Inghilterra che, nel 1917, garentiva il prezzo minimo del grano indigeno, fino al raccolto del 1922, elevato in seguito più volte in proporzione dell'aumento del costo di produzione ; durante tale periodo di tempo naturalmente le condizioni dell'economia rurale di quella Nazione, per la stabilità stessa dei prezzi, andarono sempre più consolidandosi e di conseguenza è aumentata la produzione ; tanto meno gli agricoltori nostri domandano un trattamento di favore ; essi vogliono solo che non si deroghi alla legge incoercibile che il prezzo di qualsiasi derrata determina, in base al costo della sua produzione : l'obbligo di produrre *anche in perdita*, se pur codificato, è inammissibile od assurdo, e per conseguenza improduttivo di effetti.

Perchè la terra produca, anche se tolta a chi oggi la possiede, deve essere fecondata dal lavoro; ed essa non rende che in proporzione di quanto le vien dato; e non è solo fatica materiale, ma perfetta sistemazione del terreno, razionale rotazione, accurata selezione del seme, acconcio impiego di fertilizzanti, di mezzi meccanici; in una parola capacità direttiva e diuturna vigile cura per l'applicazione della tecnica moderna.

Tanto più bisognerà tenere conto di questa somma di energie quando – come necessita ed urge – chiediamo alla terra che essa ci dia, non solo ciò che basta a chi direttamente la coltiva, ma un aumento di produzione tanto e considerevole da soddisfare il consumo di tutta la Nazione.

La somma di tali energie – accertata e valutata, come sopra è detto, con scrupolosa esattezza e liberamente e pubblicamente discussa – costituisce il costo di produzione delle derrate alimentari, che non può adunque – come potrebbe credersi – rimanere un'incognita, e che ineluttabilmente dev'essere base del suo prezzo di consumo.

Se si vuole adunque efficacemente influire alla diminuzione del rincaro dei generi alimentari – a parte i provvedimenti intesi a disciplinare il commercio in modo da evitare l'onerosa influenza degli intermediari – bisognerà con serenità e fermezza ridurre i costi di produzione, avvicinando ad essi il prezzo di consumo.

Bartoli Antonino
V. Pres. Società Agricoltori Italiani

Politica e Diplomazia

(S) **Madrid, 25.** — Il generale Silvestre è stato nominato Comandante generale di Ceuta.

(S) **Madrid, 24.** — L'ingegnere Torres Quevedo è stato nominato rappresentante della Spagna nel comitato internazionale per l'ordinamento dell'aviazione.

(S) **Dover, 23.** — Il generale Pershing, comandante delle truppe americane in Francia si è imbarcato per Boulogne.

(S) **Bruxelles, 23.** — Il Re Alberto ha conferito a De Margario il gran cordone dell'ordine di Leopoldo.

(S) **Washington, 23.** — Il Senato ha approvato all'unanimità un progetto di legge che eleva la Legazione americana a Bruxelles al grado di Ambasciata.

(S) **Londra, 23.** — Il Re ha accettato l'invito fatto da Wilson al Principe di Galles di recarsi a Washinton e a New York dopo aver visitato il Canadà.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra, 23.** - *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione, Walter Long dice che unità navali brittaniche operano nel Mar Caspio dall'agosto del 1918. Le forze opposte a loro sono costituite da una flotta bolscevica composta di navi mercantili armate, di cacciatorpediniere e di sottomarini il cui numero esatto non è conosciuto.

L'oratore soggiunge che le operazioni britanniche nel Mar Caspio stanno per terminare e che il personale sarà richiamato prima dell'inverno.

LA RAPPRESENTANZA PRESSO IL VATICANO

(S) **Londra, 23** - (*Camera dei Comuni*) — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri Harmsworth: parlando della proposta Cook di sopprimere la missione britannica presso il Vaticano, ha ricordato che questa missione fu stabilita in tempo di guerra ed era incaricata di dare complete informazioni alla Santa Sede circa gli obbiettivi degli alleati in questa guerra e di fare scomparire tutti i malintesi. Il Governo studia attentamente la questione del mantenimento o della soppressione della missione e farà conoscere prossimamente la sua decisione.

GERMANIA

Il programma del Governo

(S) **Basilea, 23.** — Si ha da Weimar (Assemblea nazionale): Il Presidente del Consiglio *Bauer* espone il programma del Governo. Dichiara che la rivoluzione ha dato alla Germania la via libera per procedere innanzi, ma che tale via è quella che è stata creata dall'opera distruttrice dei campi di battaglia. Gli otto mesi da allora trascorsi hanno sopratutto servito all'opera di riedificazione e di riorganizzazione della nuova casa dello Stato tedesco. Con l'approvazione della costituzione tedesca, la Repubblica democratica è stata posta sotto il suo tetto.

Bauer parla della riforma del diritto penale e delle obbligazioni. Respinge il programma degli indipendenti i quali vogliono instaurare non il dominio di una classe che costituisce la maggioranza del popolo, ma il terrorismo di una parte di una classe.

L'oratore accenna alle rovine causate dalla dittatura del proletariato in Russia. Riconosce che i tedeschi hanno ragioni per essere malcontenti ; ma respinge nondimeno lo sciopero, qualificandolo come un mezzo inopportuno. Espone i progetti di legge che furono già promulgati e che saranno attuati per giungere alla socializzazione graduale dei principali rami della vita economica.

Tre direttive, egli dice, devono guidare la politica economica futura della Germania : *primo* la socializzazione la più rapida possibile ; *secondo* l'organizzazione degli approvvigionamenti per quanto riguarda le derrate alimentari, el'abbigliamento ; *terzo* l'eliminazione di qualsiasi importazione di merci di lusso che può peggiorare i mezzi di pagamento della Germania e specialmente l'importazione di merci che possano influire sfavorevolmente sul mercato tedesco del lavoro.

Bauer dichiara che le rivendicazioni permanenti per aumenti di salari sono il peggior mezzo per migliorare la situazione. E' necessario realizzare una diminuzione dei prezzi.

Annuncia infine una importante riforma circa lo stato giuridico dei funzionari.

POLITICA ESTERA.

Muller (Min. degli esteri) proclama la necessità di una politica estera ed interna uniforme. Dice che la Germania deve procedere risolutamente nella via della pace. Il mondo deve convincersi che la perdita dei due milioni di morti che ci è costata la guerra ha fortificato in noi la convinzione che le difficoltà tra i popoli non possono essere più risolte col sangue e col piombo.

Parlando del disarmo Muller dice che esso non sarà un beneficio per il mondo intero, se non quando tutti i popoli se lo saranno imposto. Ritiene che il migliore modo per la Germania di lottare contro il fatale sistema delle alleanze è quello di non far parte di alcuna di esse e di preparare così la via alla vera Lega delle Nazioni. La Germania proclama la sua adesione alla Lega delle Nazioni, perchè è pronta a vivere in pace con tutti i popoli.

Muller insiste nel rilevare la ferma volontà della Germania di fare un'opera di riparazione.

Parlando poi delle questioni territoriali, dichiara che il Governo adotta il principio di non immischiarsi negli affari interni della Russia. La Germania vuole stabilire rapporti di buon vicinato con la Polonia e stipulare un compromesso con lo stato cekoslovacco. Spera che gli amichevoli vincoli con gli antichi alleati turchi e bulgari sopravvivranno al crollo dell'alleanza dei governi.

Ora come prima gli sforzi della Germania rendono all'unione coi fratelli dell'Austria tedesca.

Muller ringrazia i neutri per la loro opera mediatrice e caritatevole.

Accenna poscia alle clausole economiche del trattato di pace, alla restaurazione della flotta mercantile, alla protezione degli immigrati, al servizio di informazioni economiche per le quali è stato creato un ufficio speciale.

Termina dicendo che il primo dovere della Germania deve essere quello di lavorare a ristabilire la atmosfera di fiducia di cui l'Europa ha bisogno, se vuol respirare tranquilla. La Germania attende dal progresso della democrazia il ritorno al suo posto fra le grandi Nazioni.

L'Italia in attesa

(*Dall'edizione del mattino*)

Il pubblico con mirabile sanguefreddo attende la risoluzione dei problemi italiani alla Conferenza della falsa pace che l'incoscienza di pochi ha creduto di poter imporre all'Europa.

Sanguefreddo non è sinonimo di indifferenza. Nel silenzio si maturano i destini dei popoli, non già fra le convulsioni di piazza nè le verbosità dei comizi a letteratura più o meno futurista.

Nel silenzio la diplomazia nostra può anche lavorare con più agilità ed elasticità, senza incontrare visi arcigni di contraddittori impermaliti per le giustificate recriminazioni dei giornali italiani che interpretano la vera opinione pubblica.

Nelle altre nazioni si è molto sensibili agli atteggiamenti della stampa dei paesi destinati alle più dolci e tenere jugolazioni. La verità punge.

Dunque non bisogna pungere alcuno e la verità può restar coperta con sette veli. Il popolo italiano tutto conosce e la nostra stirpe non dimentica.

D'altra parte, avversari ed amici sanno benissimo che non si può distruggere questo paese, non essendo possibile gettare in fondo al Mediterraneo 40 milioni di italiani con altrettante grosse pietre al collo. Quindi sarà sempre meglio saldare con essi i conti amichevolmente, anzichè restar debitori di una stirpe che sa farsi pagare, anche dopo avere prorogato generosamente le scadenze.

E' superfluo dire che qualunque cosa accadesse per Fiume o per altri territori, troverà il paese disciplinato e sereno dietro ai suoi Delegati ne' quali ripone oggi la sua fiducia, dopo le dichiarazioni esplicite e rassicuranti degli on. Nitti e Tittoni.

Ma, non ostante le finzioni diplomatiche, il popolo italiano sentirebbe di avere dei nemici irreconciliabili in chi più lo avesse osteggiato.

Abbiamo letto, fra i ritagli dei giornali esteri pervenutici ieri, che alcuni fogli francesi saggiamente constatano un fatto che per noi è assiomatico da molto tempo. Con qualunque forma di votazione, in qualunque tempo si facciano, le elezioni generali italiane daranno una nuova Camera eminentemente patriottica.

Possiamo aggiungere, con la nostra vecchia esperienza, che riuscirebbe vano ogni sforzo per deviare il treno elettorale dal suo fatale binario. Governo, istituzioni, dovranno per la propria salvezza inspirarsi alla coscienza del paese, che è coscienza eminentemente nazionalista, da non confondersi con partiti che, reazionari o meno, prendono un'etichetta come un'altra.

Coscienza nazionalista, diciamo, come quella che distingue tre grandi paesi, Stati Uniti, Inghilterra e Francia e che ha dato — per loro — risultati così degni di ammirazione, durante questa Conferenza..... a tre.

Il patriottismo dei socialisti polacchi

Al Comitato esecutivo dell'Unione Socialista polacca di Varsavia è pervenuto un telegramma dal Comitato polacco di Chicago in cui, dopo il saluto augurale di fratellanza è detto che i socialisti polacchi, residenti in America, vogliono unire la loro voce a quella di tutto il popolo, onde risuoni, nella terra polacca, liberata dagli oppressori.

Il telegramma prosegue :

« Con orgoglio ed ammirazione vi seguimmo nelle battaglie in questa tremenda guerra, con gioia constatammo il progresso crescente e la forza dell'operaio polacco, la solidità e la disciplina del vostro Fascio. Abbiamo apprezzato il buon senso politico dei condottieri del movimento rappresentato dal Partito socialista polacco sui campi di battaglia. Siete stati forti nella difesa contro il nemico quando stava in agguato con le false lusinghe e con le insidiose manovre, e nei momenti di disperata situazione, o compagni, teneste alta la dignità del popolo polacco. Ora comprendiamo pure il difficile compito vostro in mezzo alla reazione polacca la quale cerca l'appoggio presso la reazione straniera. Ma noi confidiamo nella vostra vittoria finale, poichè siete guidati da uomini come il duce Pilsudski e il deputato Daszynski, condottieri di centinaia e migliaia operai polacchi. Sebbene separati da voi con il cuore e col pensiero prendemmo parte nei combattimenti degli operai polacchi, facendo degli sforzi nella cooperazione vostra contro il nemico sotto lo stesso vessillo e col medesimo grido che gettaste quando scoppiò la guerra mondiale.

« Noi lottammo qui con i conservatori, con la demagogia con quei reazionari che disertavano le file in Polonia per fuggire con l'esercito zarista, e *fummo costretti a lottare anche contro i socialisti americani e a rompere con loro la nostra organizzazione* ; perchè ci impedivano di combattere accanto a voi. Ma vinse la nostra tenacia. Abbiamo vinto sotto il nostro vessillo migliaia di operai polacchi, sempre più incoraggiati alla lotta dalle notizie che ci giungono dalla Polonia. Abbiamo educato il nostro operaio nei principi delle alte democrazie di modo che essi diventeranno valorosi cittadini consci del proprio dovere quando ritorneranno in Patria.

Noi saremo vostri fidi compagni, promettendovi il nostro aiuto quando saremo uniti assieme nella nostra terra paterna. Con questa fede vi mandiamo assieme all'ammirazione, il nostro fraterno saluto ».

Questo documento dimostra come si possa essere socialisti e patriotti e come anche i socialisti possano e dovrebbero cooperare cogli elementi patriottici del loro paese e non combatterli, facendo il giuoco e gli interessi dello straniero, come avviene in certi paesi di nostra conoscenza.

Risarcimento dei danni di guerra

Il Min. della Giustizia, richiesto da quello delle Terre Liberate ha disposto la più semplice procedura per il rilascio dei certificati penali che debbono accompagnare le domande per il risarcimento dei danni causati dalla guerra, « trattandosi di lenire grandi sventure e di recare notevolissimo contributo alla ripresa della vita normale nelle terre già invase ». Per i cittadini nativi dei Circondari di Belluno, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo ed Udine, i certificati verranno rilasciati direttamente dal Casellario Centrale presso il Ministero.

Note di Montecitorio

La giustizia militare

Negli ambienti parlamentari si è commentata in questi giorni la questione degli organici della Giustizia militare.

Al Ministro della Guerra ed al Sottosegr. di Stato sono stati risolti dei quesiti per conoscere se e quando cesserà l'applicazione degli art. 2 e 12 parte prima della Legge n. 457 del 18 aprile 1918 concernente la nomina ad Ufficiale in servizio attivo permanente della Giustizia militare. E se in conseguenza non creda equo, legale e conforme alle norme di diritto che reggono tutti i pubblici istituti che i nuovi concorsi per coprire le attuali deficienze dell'organico della Giustizia Militare siano indetti per il grado minimo del Corpo della Giustizia Militare (capitano) e non continuarsi a farli per gli alti gradi essendo ormai trascorsa la necessità che avrebbe consigliato in passato l'assunzione diretta agli alti gradi ; e necessitando invece dare sfogo alla esuberanza degli ufficiali inferiori in più dell'organico i quali alla lunga anzianità di servizio, per la maggior parte trascorso in reparti mobilitati, uniscono doti intellettuali e morali per conseguire la promozione di grado, limitatamente, s'intende, alle esigenze dell'organico.

A proposito dell'Acquedotto pugliese

Come è noto, la Società costruttrice dell'Acquedotto pugliese essendo decaduta, fu costituito un Consorzio fra le provincie di Puglia e lo Stato.

Perciò nell'ambiente parlamentare pugliese si agita la questione della nomina del Presidente del Consorzio, per la quale già ha preso posizione l'on. Codacci-Pisanelli.

L'on. Codacci, infatti, dopo avere annunziato che il fascio prepara una campagna, anzi la *più bella* (?) *campagna* contro il Governo, è andato a turbar la quiete degli on. Salandra, Pansini, De Viti-De Marco ed altri parlamentari ; e perfino la quiete del sen. Melodia.

In sostanza l'on. Codacci-Pisanelli si agita perchè il Presidente del Consiglio e il Ministro dei LL. PP. invitino i deputati e senatori pugliesi a designare tre nomi, fra i quali il Governo dovrebbe scegliere il presidente dell'Acquedotto.

Ma è evidente che nessun Governo serio può accettare simili richieste.

L'on. Codacci aggiunge, invero, che egli non vuole essere designato e che preferisce l'on. Salandra ; ma tutti sanno che l'ex Presidente del Consiglio non ha mai pensato a posare tale candidatura la quale è messa innanzi soltanto da chi spera di vedersi a sua volta designato.

Negli ambienti parlamentari si afferma che il Governo non prenderà in considerazione alcuna proposta di nomi fatta in forma così pococonveniente.

L'opera dell'Esercito nelle terre liberate e redente

L'opera compiuta dall'esercito nelle terre liberate e redente dalla stipulazione dell'armistizio al 30 giugno é stata la seguente:

Strade ordinarie — complessivamente vennero riattati chilometri 3769 di strade ordinarie, sgombrati mc. 108.405 di frane, eseguiti mc. 2[illegible]91 di scavi e rinterri, costruiti mc. 115.544 di muratura e sparsi mc. l. 142.349 di pietrisco e ghiaia.

Ponti per strade ordinarie — Vennero riattati o ricostruiti 10.289 metri lineari di ponte per strada ordinaria e furono eseguiti mc. 19.287 di scavi e rinterri, costruiti mc. 12.180 di muratura e gettate di calcestruzzo ed impiegati mc. 1 .333 di legname.

Strade ferrate — continuano i lavori di riattamento.

Riattamento fabbricati — sono stati riattati 18.134 fabbricati, costruiti mc. 1 0.634 di muratura, ricostruiti o riattati mq. 1.703.638 di tetti: e mq. 792.497 di pavimenti e solai, posti in opera 147.375 infissi di porte e finestre. impiegati mc. 19.236 di legname e sgombrati mc. 69.192 di macerie e materiale di demolizione.

Baraccamento — le baracche montate raggiungono il numero di 7.956 per la superficie complessiva di di mq. 560.419.

Riattamento impianti elettrici — vennero eseguiti o riattati 1. 802 impianti di luce elettrica.

Riattamento stabilimenti — sono state riattivate 129 fornaci di calce, cemento e laterizi, 116 segherie idrauliche ed elettriche, 56 laboratori di falegname e 4 mulini.

Demolizione opere di difesa — demoliti oltre 1.364 chilometri di linee difensive e 2.564.655 mq. di reticolato.

Lavori vari — continua sempre la concessione di mano d'opera, veicoli e quadrupedi alla popolazione civile.

Giornalmente per i lavori agricoli vengono impiegati in media 6.065 uomini e circa 8.429 quadrupedi.

Sono stati comlessivamente concessi alle popolazioni delle terre liberate e redente 61.206 letti completi.

I PROBLEMI MILITARI DEL DOPO GUERRA

La smobilitazione e l'attenzione che il Paese dedica oggi ai problemi della ventura difesa nazionale, ne hanno imposto l'esame, a criteri democratici, da parte dei più noti divulgatori delle discipline militari. Urge vagliare il pensiero di questi uomini dal momento che lo stesso Capo del Governo intende promuovere la trasformazione, in senso democratico, dei nostri Istituti di guerra.

E' così che ho creduto opportuno interpellare il ten. Generale Vittorio Carpi, indicato da tutti gli studiosi della materia come una delle maggiori competenze d'avanguardia. Ed ecco dialogicamente esposto il pensiero di un soldato ammirevole, scrittore chiaro e profondo, già Direttore di una scuola militare e della storica *Rivista di Fanteria.*

— E' vero che Ella, come il Generale Parziale dichiara sul *Popolo Romano*, intende riagitare la pubblica opinione sulle riforme militari ?

— E' vero, anzi ho già pronto un primo lavoro non analitico. Ho imbastito un programma nelle sue linee generali perchè ritengo non possa riuscire efficace l'opera di una sola persona che volesse addentrarsi in induzioni e deduzioni analitiche per le quali sarebbero necessarie notizie ufficiali e precise. Un programma militare, poi, non può divenire oggi e subitamente un programma tecnico: vi si devono coordinare tutte le energie della Nazione e non si potrà mai pensare e decretare una buona legge militare se, contemporaneamente, altre non se ne decretino di ausiliarie da parte di tutti i Ministeri.

— Credo Ella urgente una riforma ?

— Urgentissima; e non da ora soltanto io e parecchi più valenti di me, come il Generale Perrucchetti e l'on. Marazzi, abbiamo sostenuto la tesi di un rinnovamento che adatti lo spirito e le forme militari alle esigenze del progredito Paese. Nessuna legge militare può ormai fare a meno di essere originata dal progresso sociale e di secondarlo; da questo mio principio si arguisce quali sostanziali riforme siano necessarie.

— Anche nei Comandi ?

— Anche e più nei Comandi, non tanto per le persone quanto per lo spirito; il mio primo lavoro ha un'introduzione dalla quale secondo me ciò è dimostrato colla più chiara evidenza; si tratta semplicemente di un confronto fatto, dopo esser venuto in possesso di scritti tedeschi a cui presto fede perchè le fonti sono tra le più serie e perchè in essi è riconosciuto in modo esplicito che chi ha qui vinto è il Paese; un simile riconoscimento da parte del nemico è per noi un titolo d'onore nonchè una conferma della mia tesi rinnovatrice.

— E quali sarebbero le basi della riforma ?

— Una sola ! l'Esercito deve gradualmente orientarsi verso una forma più largamente nazionale, anzi direi popolare. Ciò, a mio avviso, esige che a stabilire le leggi militari partecipino anche le organizzazioni cosidette proletarie, allo scopo di far assumere dalle medesime una parte della responsabilità collettiva. Le guerre di casta, monarchiche o partigiane, sono finite; oggi non si combatte che quando la Nazione lo vuole; sarebbe puerile credere che la Nazione non includa in prima fila il proletariato, il quale anzi costituisce la collettività che più ci può assicurare la vittoria. Dunque perchè non fare uno studio in comune ? Non si sta appunto addivenendo a questo nelle industrie e nel lavoro ? Io credo che gli industriali, anche i più retrivi, non siano oggi malcontenti di affiatarsi con gli operai: lo ha detto il Ministro Dante Ferraris.

— Ma questa tesi teorica vuole la sua applicazione.

— Certamente, ed esige, dapprima, una preparazione della coscienza nazionale, una buona legge scolastica, un'ottima legge pro educazione fisica premilitare. Questi sono i cardini della riforma.

— E nell'ambiente militare ?

— Creare, come ho detto, un organo nazionale che studi il problema della difesa statale insieme con i rappresentanti delle classi che devono fornire i soldati. Provvedere, in tempi normali, con una forma ridottissima di esercito che sia direi il quadro della scuola militare nazionale: organizzare poi in quel quadro tutte le forze varie del Paese, imponendo ferme progressive e riducibili a seconda della capacità del contingente reclute.

Continuando: integrare la vita dell'Esercito con quella del Paese, abolire cioè tutti i servizi che non siano in immediato contatto coi Corpi: nazionalizzare l'industria bellica salvo qualche particolare eccezione; creare poi una serie di previdenze (che si potrebbero chiamare mobilitazioni) concernenti i trasporti, le industrie, gli approvvigionamenti, la giustizia e via discorrendo, proprio come con tumultuaria precipitazione, si è visto fare di recente. Io non ho la pretesa di dire cose nuove: ho soltanto osservato e penso che dall'esperienza si debba trarre profitto.

— Ma la ferma progressiva mi pare tuttavia un'idea nuova, come nuova è l'idea della collaborazione delle organizzazioni operaie nello studio della difesa nazionale.

Della prima ho trattato io stesso fin dal 1908, ma allora, naturalmente, le opinioni rinnovatrici erano poco ascoltate. Il principio fondamentale è questo: l'Esercito è fatto per la guerra, a cui si prepara con un servizio più o meno lungo, che è una vera è propia scuola; come in tutte le scuole quando uno abbia sufficientemente appreso deve venir licenziato. Ciò va inteso come tesi di applicazione generale e non riguardante i singoli individui; perciò, tanto più intensa sarà l'istruzione preparatoria, tanto più breve deve essere la ferma. Una ferma uguale sempre e per tutti, data la variabilità delle condizioni italiane, credo che sia disadatta; e così credo un consuetudinario errore quello di svolgere le manovre nello stesso tempo dalle Alpi all'Etna. E' tradizione, ma è appunto la tradizione quella che dobbiamo vincere quando contrasti con le necessità del momento, col progresso sociale. In quanto alla collaborazione operaia, mi pare la più spontanea delle idee. Chi ha vinto è il Paese; il Paese di conseguenza si è acquistato col sangue il diritto di statuire e disporre di sè.

— Ma non le pare che, seguendo le sue idee, si corra il rischio di qualche sorpresa in caso d'agitazione interne ?

— No, anzitutto perchè ritengo che il programma si debba applicare gradualmente e poi perchè non sarà mai pericolo concretare in un esercito la genuina rappresentanza della Nazione che lo ha costituito. Dunque: o questa evoluzione o il pericolo di una crisi che la imponga.

Ma chi potrebbe attuare un simile programma ?

— Questa domanda non mi riguarda; fors'anco un Ministro borghese, certo indipendente, ma non un Ministro borghese del tipo che abbiamo già avuto. Ci vuole un Ministro di alta competenza tecnica e che, con un sereno equilibrio politico, capisca l'estrema importanza dei suoi atti. Abbiamo noi

to Parlamento un deputato borghese ricco di queste qualità ?

— E allora Ella condivide le idee dell'on. Marazzi e del gen. Parziale, che cioè si debba scegliere il Ministro fra gli ufficiali che non sono più in servizio e specialmente fra quelli *silurati* ?

— Mi consenta di non rispondere a una domanda così precisa. Ho detto occorrere un Ministro che non faccia parte di consorterie e che possieda profonda competenza.

V. G.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 24. — ore 10 — *Montiglio* — **L'Assoc. della Stampa Subalpina** ha lanciato un appello all'*Opera torinese per l'elevazione popolare* assolutamente apolitica ma esclusivamente culturale e ricreativa, richiedendo il concorso finanziario nella partecipazione attiva alle istituzioni pubbliche alle Associazioni private, alle persone singole.

L'*Opera* si costituirebbe eventualmente in Ente morale con amministrazione presieduta dall'Associazione della Stampa sotto gli auspici e il controllo del Municipio.

— **Il nuovo Presidente della Cassa di Risparmio.** — In seguito alle dimissioni del sen. Di Cambiano, il sen. Bandini è stato nominato Presidente della Cassa di Risparmio.

TRIESTE, 23. — **Per l'utilizzazione delle forze idrauliche nella Venezia Giulia.** — Il Capo del Dipartimento tecnico del nostro Governatorato cav. Lori, ha istituito un ufficio con l'incarico di riattivare le stazioni idrometriche e pluviometriche distrutte dal nemico, e di intensificare l'impianto della rete idrometrica principalmente nelle zone che meglio si prestano allo sfruttamento industriale.

Dimodochè oggi, ultimato l'installamento di apparecchi lungo il bacino dell'Isonzo, si contano nella Venezia Giulia circa 60 stazioni termo-idrometriche e quindici stazioni idrometriche, sui principali fiumi, le quali possono fornire un prezioso materiale di dati statistici importantissimi per lo studio idrologico dei vari bacini imbriferi.

MILANO, 24. — **La visita dei giornalisti alleati.** — E' arrivata a Milano proveniente da Venezia la comitiva di corrispondenti dei principali giornali americani, inglesi, giapponesi, francesi e portoghesi.

La comitiva ha già visitato altre città d'Italia per conoscere lo sviluppo industriale e commerciale raggiunto dal nostro paese durante il periodo della guerra. Era a riceverla alla stazione una rappresentanza dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, del Sindacato corrispondenti, della Camera di Commercio e dei giornali cittadini che l'ha accompagnata all'Hôtel Cavour e all'Hôtel Milan.

La comitiva dei giornalisti dell'Intesa, diretta dal capitano Lampugnani, è così composta: mr. La Porte Bernardo, mad. Almada Negreiros (portoghese), mr. De Rudder (belga), sig. e sig.ra Seié-Ton-Fà, sig. Tchung, sig. Hoiling (cinesi), sig. Sekizo Uyeda, sig. R. Ouisni, sig. S. Ohsuni, sig. Sekizi Yasin (giaponesi), mr. Morrison, mr John E. Rose, mr. Eric Maclagan, miss Helen Colt, mr. Hugh Valla (inglesi), mr. Luigori Bernard, miss Alice Riggs Hunt, mrs. Bond Allen (americani).

Stamane i giornalisti alleati visiteranno gl'impianti elettrici della Edison Trezzo sull'Adda.

Alla sera avrà luogo al Ristorante Orologio il banchetto offerto dai giornalisti milanesi. Domani saranno continuate le visite ai principali nostri stabilimenti: a mezzogiorno vi sarà una colazione offerta dalla Camera di Commercio e alle 18 un ricevimento al Lyceum per le signore e all'Associazione della stampa per i giornalisti.

Italia Meridionale

TARANTO, 24. — (G.) — **Tragica disgrazia automobilistica: un morto e tre feriti.** — Una tragica disgrazia automobilistica avvenne ieri nella strada provinciale che dal comune di S. Giorgio mena a Taranto.

Un *camion* della R. Marina, carico di ortaglie requisite nelle campagne di quel Comune da agenti della nostra Amministrazione, ritornava a gran velocità a Taranto.

Incontratosi a un tratto, con un trenino, lo *chauffeur*, per evitarne l'investimento, diresse, con un brusco movimento, il *camion* sul lato destro, andando così a battere contro un mucchio di sassi.

La violenza dell'urto fece capovolgere il *camion*, sotto il quale rimase schiacciato Carone Emanuele guardia municipale che trovavasi accanto allo stesso *chauffeur*. Altri tre militari che erano nel medesimo automobile riportarono gravi lesioni.

CAMPOBASSO, 24. — **Gara ciclistica.** — I corridori del Giro ciclistico dei tre Mari sono stati accolti entusiasticamente anche da questa cittadinanza.

Dalle prime ore del mattino vi è stata grande animazione in tutte le strade, sfarzosamente imbandierate a cura del Comitato locale. E' arrivato per primo il campione romano sig. Pifferi.

Oltre ai premi arrivati, sono stati offerti molti fiori da un gruppo di eleganti signorine.

— **Per il caro-viveri.** — Dopo parecchi comizi che hanno provocato la nomina di svariate commissioni e sottocommissioni, oggi finalmente si sono riaperti i negozi della città, ed i signori commercianti continuano a fare il loro comodo, vendendo i generi a quel prezzo che meglio credono, e senza nessun controllo! Valeva la pena di agitarsi tanto per ritornare allo stato primitvo?

Sciopero economico e sciopero politico

Dall'*Avanti* del 23 estraggo questo breve periodo:

« *Anche gli impiegati delle Aziende private hanno scioperato* (?) *salvo qualche gruppetto miserabile che ha voluto fare un'idiota distinzione fra sciopero economico e sciopero politico* ; »

Orbene: la distinzione — quando si tratta di acchiappare quante più allodole fosse possibile con lo insidioso specchietto delle rivendicazioni economiche — fu da Voi stessi giudicata talmente necessaria che gabellaste sempre, la Confederazione Generale del Lavoro, come una corporazione essenzialmente apolitica, non giá come una delle appendici del socialismo.

Perchè non dichiaraste *allora* che la innocente adesione alla Confederazione Generale del Lavoro, da parte di onesti e tranquilli lavoratori, voleva significare adesione completa al vostro sogno di rivoluzionari in quarantottesimo ?

Perchè questa truffa tentata — ma per fortuna non consumata — alla buona fede della stragrande maggioranza dei lavoratori ?

Ma la risposta — ampia, magnifica, solenne — è stata data dai lavoratori stessi, i quali vi hanno insegnato, che non intendono subire truffe di sorta, nè meno all'*americana* !

Infatti è unicamente per questo — solo per per questo — che lo scioperissimo catastrofico è riuscito quella cosa miserevole che tutti abbiamo visto.

Tutti — s'intende — fuorchè l'*Avanti* ! il quale vuol seguitare a darla ancora a bere.... almeno alle ineffabili Repubbliche dei *Soviets*.

Chissá che la « sottoscrizione » non ne abbia ancora a beneficiare!

Tito Santarelli.

LEGGERE IN QUARTA PAGINA

il nuovo calmiere

Tassa progressiva sui redditi 1919

In un reclamo di contribuenti diretto a S. E. l'on. Tedesco, Ministro delle Finanze, si legge :

Il suo predecessore on. Meda, credette necessario per le supreme esigenze dello Stato, d'imporre con D. L. 17 nov. 1918 n. 1835, una tassa progressiva detta complementare, sui redditi iscritti nei ruoli del 1919 per terreni, fabbricati e ricchezza mobile, superiori in complesso ad annue lire diecimila.

Egli però non valutò l'importanza e le conseguenze di alcune fra le disposizioni del decreto stesso, le quali sovvertono ogni ordine di morale e di giustizia, e violano apertamente gli articoli 24 e 25 dello Statuto del Regno, pei quali « tutti i regnicoli sono *uguali* « dinanzi alla legge e contribuiscono indistintamente, « *nella proporzione dei loro averi*, ai carichi dello Stato»

Or bene, partendo da un giusto movente, quello di uguagliare la condizione dei contribuenti delle Provincie a vecchio catasto a quella dei contribuenti delle Provincie o Circondario a catasto nuovo, il detto decreto prescrive: che il reddito terreni da tenersi presente nelle Provincie a vecchio catasto, per l'applicazione della tassa complementare, non debba essere l'imponibile risultante dal catasto stesso, come per le Provincie a catasto nuovo, ma un imponibile uguale al prodotto della moltiplicazione dell'imposta erariale pagata nel 1916, per 12.50.

Quali gli effetti di questa disposizione ? Disuguaglianza innanzi alla legge fra i contribuenti delle Provincie a vecchio catasto. Contribuzione sproporzionata ai propri averi.

Infatti un contribuente per esempio della provincia di Roma, la quale per essere fra le meno gravate, non ha chiesto l'acceleramento delle operazioni per l'attuazione del nuovo catasto, vedrà, a base della cennata moltiplicazione, rimanere inalterato, o quasi, il suo imponibile attuale.

Un contribuente invece del 1° Circondario della Provincia di Terra di Lavoro, il più gravato forse di tutto il Regno, vedrà, ai soli effetti della tassa complementare, salire fittiziamente il suo imponibile, per ogni 100 lire, a L. 280; quando poi dal nuovo catasto in pubblicazione, risulta che l'attuale imponibile del detto 1° Cicondario, di L. 8824516,74 diventa di L. 15429819,53; il rapporto tra l'imponibile vecchio e il nuovo, non è di 100 a 280 ma di 100 a 174!

Ma vi ha dippiù.

Il Decreto in discorso stabilisce, che per determinare la percentuale della tassa da corrispondersi, il reddito deve calcolarsi al lordo; cosicchè se un contribuente ha per esempio L. 25000 di reddito, e L. 12000 di annualità passive, non sarà tassato all'1 % su L. 13000, che senza tener conto della fondiaria, rappresentano il vero suo reddito, ma al 3 % su tutte le L. 25000, salvo detrazione della identica percentuale sulle annualità passive, purchè dipendano da debiti garentiti con ipoteca anteriore al 17 novembre 1918, e sieno denunziate agli effetti della tassa di ricchezza mobile.

In altri termini, mentre per onestà e per giustizia il contribuente dovrebbe pagare L. 130, dovrà pagarne 750 meno 360, cioè L. 390!

E non basta.

Fra due contribuenti uno che abbia un reddito di L. 13000 senza passività, e l'altro che abbia un reddito poniamo di L. 28000 gravato da L. 15000 di annualità passive, vale a dire un reddito netto ugualmente di L. 13000, il primo pagherà L. 130, il secondo L. 520!

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE TERRITORIALE DI ROMA

Pres.: col. Gandino – *P. M.*: col. Tancredi – *Rel.*: cap. avv. Anichini.

PROCESSO CAVALLINI

Sono le 10 quando il Tribunale entra nell'aula; degli imputati sono presenti il comm. Cavallini e la marchesa Ricci; tutti gli altri sono malati.

Dato per letto il verbale dell'ultima udienza, il presidente comunica che l'avvocato militare ha presentato alcuni documenti.

Il segretario legge il verbale che descrive i documenti stessi, alcuni dei quali riguardano i noti processi di diffamazione svoltisi a Milano contro l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo* su querela del dott. Tioli e a Napoli contro Umberto Lioy su querela del Fratta.

I detti documenti vengono poi messi a disposizione della difesa perchè ne prenda visione.

L'avv. Bozzino fa inserire a verbale che la presentazione viene fatta spontanea dall'avvocato militare senza alcuna pressione della difesa, la quale quindi si riserva di prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni nell'interesse dei suoi clienti.

Dopo ciò il *P. M.* col. Tancredi dichiara che il famoso *dossier* che si è voluto ritenere *politico*, con inqualificabile leggerezza, non contiene che poche deposizioni testimoniali relative ad un pettegolezzo di una gita di Caillaux a Bordonecchia, gita che è risultato avvenuta dopo l'agosto e non in questa epoca, come si assumerebbe nelle deposizioni testimoniali.

Quindi – dice il *P. M.* – è assolutamente inesatto, che fosse stata presa alcuna iniziativa giudiziaria contro un'eminente parlamentare italiano (Giolitti).

L'avv. Pavone interrompe affermando che fu il giudice istruttore De Robertis che lo affermò in una sua lettera diretta all'avv. militare col Balzano.

Ed io appunto per ciò — aggiunge il *P. M.* colonn. Tancredi — ho detto: « con inqualificabile leggerezza ».

Gli avvocati Vairo e Bozzino chiedono che la causa venga rinviata a domani per dar tempo alla difesa di accordarsi per i provvedimenti che crederà di chiedere al Tribunale dopo i nuovi numerosi documenti esibiti.

L'avv. Romualdi, difensore dell'on. Brunicardi, si preoccupa della lungaggine del processo, lungaggine che mette in serio pericolo la vita del suo cliente gravemente malato e che appunto per questo la difesa rinunziò ad ogni incidente.

Ricorda che il Tribunale, in vista delle sue tristi condizioni di salute, ordinò fosse ricoverato nell'Istituto Kinesiterapico.

E poichè per fatti non suoi — dice l'avv. Romualdi — la causa deve ancorra andare per le lunghe, tanto più che la difesa Cavallini ha diritto di leggere e studiare i ventinove volumi presentati, ora, non è giusto nè umano che il Brunicardi continui nel carcere preventivo con la rovina economica anche della di lui famiglia.

Chiede quindi perchè il Tribunale provveda alla sua libertà provvisoria e se lo ritenga opportuno sia visitato da specialisti psichiatrici.

Il *P. M.* non si oppone perchè l'on. Brunicardi venga sottoposto ad una visita medica.

L'udienza viene poi rinviata ad oggi.

ECHI DELLO SCIOPERO

LECCE, 24. — Il nostro Tribunale ha condannato a 8 mesi di detenzione Pasquale Bernabei, segretario della Sezione metallurgica della Camera del Lavoro, arrestato domenica mattina e imputato di oltraggio agli ufficiali ed alla divisa militare e di istigazione alla violenza in un comizio tenutosi sabato sera.

Avviso d'asta

Il giorno 25 corr. alle ore DIECI presso lo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, si procederà alla vendita all'asta mediante schede segrete dei seguenti materiali fuori uso;

1° LOTTO. – Stoffa gomma involucri – Tessuto grezzo di involucri. – Visibili dalle 9 alle 11 e dalle 3 alle 5 nel magazzino sito in via Ottaviano ex Chiesa del Rosario.

2° LOTTO. – Stoffa di seta verniciata involucri – Copertoni – Copertine. – Visibili come sopra in via Vespasiano n. 17 A.

3° LOTTO. – Ritagli fune di canapa - Stracci diversi – Ritagli di stoffa gommata – Sacchetti. – Visibili come sopra al Viale Giulio Cesare n. 2.

Roma, li 24 luglio 1919.

Il Relatore: **Maggiori.**

CRONACA DI ROMA

IL COMITATO CENTRALE DEL SINDACATO TRAMVIERI E LE REGOLARITA' DEL SERVIZIO TRAMVIARIO.

Il sig. Giuseppe Sardelli, autorevole membro del Comitato centrale del Sindacato tramvieri, in una lettera diretta all'*Avanti* nell'edizione romana di ieri sera, dopo aver espresso minacciose riserve sul giudizio che prossimamente verrà emesso, in *sede competente*, circa la condotta tenuta dai bravi tramvieri romani durante lo *scioperissimo* d'infausta memoria – per lui s'intende – dichiara candidamente che se i tramvieri poterono lavorare in quel giorno lo si deve unicamente al fatto che, sull'albeggiare del 21 alcuni agenti tolsero dalla circolazione, diremo così tramviaria, il sig. Sardelli e compagni i quali recisamente intendevano opporsi alla presa del servizio da parte dei tramvieri stessi.

Dalle parole del Sardelli pertanto consegue molto chiaramente questo; che la gran massa dei tramvieri, contrariamente al desiderio del predetto Sardelli e C. aveva intenzione di lavorare nel giorno dello *scioperissimo*, come di fatto liberamente lavorò appena che furono provvisoriamente allontanati i componenti del Sindacato. Chè se altra fosse stata, per avventura, la volontà dei tramvieri, logicamente questa avrebbe avuto diversa e più intensa manifestazione appunto per l'episodio dell'arresto del sig. Sardelli e C.

Questo è un elemento di giudizio del quale dovrà indubbiamente tenersi debito conto allorchè verrà celebrato il processo ai tramvieri romani che tanto hanno benemeritato della cittadinanza.

La favola insegna poi questo, che il più delle volte gli scioperi sono attuati per volontà dei dirigenti le organizzazioni e non già per desiderio degli organizzati, e che la medicina adoperata per i dirigenti il Sindacato tramvieri è, spesse volte, una medicina di pronto e sicuro effetto.

SOCIETA' ZOOLOGICA ITALIANA. — La Soc. zoologica italiana che si vanta avere S. M. il Re a Presidente onorario, nella sua ultima tornata su proposta del vice-pres., Fortunato Rostagno, insigne cultore di entomologia, ha acclamato l'illustre prof. comm. Antonio Carruccio presidente, a fondatore benemerito.

Collaborazione dei lettori

AUTOBUS E PAVIMENTAZIONE. — *Caro Cronista*,

Leggo che il Consiglio comunale di Roma nella tornata ultima ha votato di urgenza l'imminente esercizio degli *autobus* per la linea del Corso Umberto, esercizio che, malgrado l'elevata tariffa, importerebbe la rilevante perdita pel Bilancio comunale di L. 400 mila!

Mi permetta ora esprimere, solo come contribuente, il mio schietto pensiero: e non sarebbe più opportuno anzichè preoccuparsi della passeggiata a 4 soldi degli *abitués* di pensare alla sistemazione delle strade di Roma ?. Del resto un esercizio urbano intensificato di *autobus* è quasi impossibile in Roma, dove la pavimentazione non ha la robusta massicciata in *betone* delle vie di Parigi, di Londra e dove esiste ancora il selce *reticulatum* dell'epoca di Giulio Cesare! Dopo un mese di esercizio vedremo cosa ne diranno gl'infelici abitatori di uffici e di case del Corso, sottoposti all'inutile tortura del fracasso infernale delle civili *tanks* ed alla chinesiterapia delle vibrazioni ondulatorie e sussultorie!!

Ma perchè non si sistemano razionalmente le strade di Roma prima di imitare Londra e Parigi ? Perchè non si pensa a risolvere il problema delle comunicazioni rapide con una *Metropolitana* ?

Perchè sperperare i denari di una estenuata città in cose di alcun valore mentre è urgente sistemare e creare nuove linee tramviarie ?

Avv. *De Grazia.*

PER UN COMIZIO DI AVVENTORI.... DI TRATTORIE

Caro Cronista.

Ho letto ora un manifesto che invita a comizio i proprietari dei Restaurant trattorie, caffè e bars i quali naturalmente si adunano per discutere dei loro interessi.

Nella mia qualità di avventore assiduo vuoi degli uni, che degli altri, proporrei un comizio degli avventori, che certo troverete naturale quando vogliate considerare che anche noi abbiamo degli interessi da tutelare.

Oggi che i padroni si sono riuniti in classe e comiziano, che i camerieri si sono riuniti in classe e comiziano, come può il solitario avventore contrapporsi ai deliberati di corporazioni ?

In un modo semplicissimo formando una corporazione di avventori.

E così opponendo forza a forza si verrebbe a stabilire quel giusto equilibrio che da tanto tempo cerca il Governo.

Di più vi è il vantaggio che essendo gli avventori generalmente più colti e più evoluti, potrebbero benissimo coadiuvare la classe stessa degli osti per fare loro intendere quale è il modo migliore per organizzare alla moderna le proprie aziende.

Per esempio oggi non possono più sussistere 1000 trattorie con 10 clienti ognuna, ma piuttosto 10 trattorie con 1000 clienti, e queste cifre sono molto comuni in tutte le capitali di Europa.

Qui un cameriere serve malamente 10 pranzi in un'ora, mentre lo stesso cameriere italiano quanto è a Parigi a Londra a Monaco od a New York serve 40 pranzi in una mezz'ora con soddisfazione generale.

Si potrebbe anche insegnare ai signori trattori, osti, ecc. che la iniziativa del Municipio dei pranzi a prezzo fisso così ostica a quella gente, è la norma costante di tutte le aziende dell'estero.

A Parigi vi sono 4 turni per le colazioni dalle 12 alle 2, alcuni hanno l'ingresso continuano come al cinematografo, in altri invece bisogna attendere lo scadere della mezz'ora ciò che consente di riordinare le tavole e questi locali sono frequentati anche da gente modesta consentendolo il prezzo.

Per concludere si potrebbe insegnare ancora che i grandi Hôtel estivi della Svizzera al momento in cui parliamo fanno pensione completa da L. 9 a L. 15 con colazione pranzo, cena e merenda.

Possiamo però scommettere che nessuno dei comizianti non solo abbia mai parlato di questo, ma forse questo neanche conosce.

Per cominciare con una buona iniziativa, mi sottoscrivo per L. 5, allo scopo di mandare il presidente dell'Ass. tra proprietari di trattorie, caffè, ecc. a fare un viaggio all'estero, paesi amici o nemici e ciò nell'interesse della classe degli avventori, in attesa di conoscere se la mia proposta di comizio attecchisca.

Saluti

Un avventore.

SEMPRE IN TEMA DI ESAMI

Gent.mo Signor Direttore.

La lettera aperta: « Ufficiali studenti e gli esami » diretta a S. E. il Ministro della P. I. dal Comitato centrale studenti delle scuole medie, è capitata proprio quando l'agitazione degli studenti delle scuole medie, reduci di guerra, è alla sua fase culminante.

La saggia lettera e le ancor più saggie richieste trovano nel cuore di diecine e diecine di migliaia di giovani, vittime del loro dovere, il consentimento spontaneo, fraterno, incondizionato.

E' ora di comprendere che i diplomi professionali e le licenze servono molto di più *ai vivi che ai morti*, e che ogni malcompresa deficienza di provvedimenti a favore dài combattenti può essere un sistema tutt'altro che di sana politica interna.

Sappiamo che S. E. il Ministro Baccelli, in seguito a colloqui avuti con i rappresentanti degli studenti delle scuole medie, reduci dal fronte, ha fatto delle esplicite promesse circa l'abolizione delle materie non « strettissimamente professionali » e la dispensa dalle prove scritte per quelle professionali.

E' l'on. Baccelli che ha promesso e questo nome è per tutti gli interessati la più solida delle garanzie.

Sappiamo anche che una commissione di professori è stata all'uopo nominata e della quale è presidente o membro il Dirett. Gen. delle Scuole Medie, ma quali saranno i principi a cui essa si inspirerà ?

La prefata Commissione dovrebbe sopratutto non preoccuparsi delle conseguenze a cui condurrebbe una ben intesa larghezza dei provvedimenti, come la Nazione non si è preoccupata di sacrificare, per la sua maggiore grandezza, un milione e cinquecentomila giovani esistenze, delle quali un buon terzo dorme il sonno tranquillo degli eroi.

Vi sono già troppe madri, troppi figli, troppe spose che piangono sulle tombe dei gloriosi caduti perchè debba crearsi un'altra non men numerosa falange di gente costretta a piangere sulle vittime viventi.

Grazie, signor direttore, della cortese ospitalità e ci creda devotissimi.

Un Gruppo di studenti medi.

FAVORITISMI ED..... ALTRO

Caro Cronista,

Abbiamo letto nel *Popolo Romano* del 22 corr. il suo articoletto riguardante le preferenze che si fanno agli avventizi nei ministeri.

Incoraggiati dall'interesse che prendi alla nostra causa ci permettiamo additarti un altro fatto che dimostra come il favoritismo regna sovrano nei nostri ambienti ministeriali. Ci sono fra i nostri fratelli veneti e redenti di quelli che meritano tutto il nostro appoggio e la nostra benevolenza poichè essi hanno perduto tutto o gran parte del loro avere; ma ce ne sono degli altri che nulla hanno perduto, che lassù hanno i loro beni e la loro casa intatti, i loro impieghi pronti e che rimangono qui unicamente perchè amano Roma. Occupano appartamenti comodi nei migliori quartieri della città mentre i nostri soldati tornati dal fronte sono costretti in gran parte ad alloggiare a parecchi chilometri fuori Porta.

E' giustizia questa ? O forse quei personaggi che proteggono quelle persone trovano che i nostri soldati non abbiano fatto abbastanza ?

Mille grazie per la sua ospitalità, caro cronista, e tanti ossequi.

Alcune famiglie di combattenti

3 Appendice del POPOLO ROMANO 3

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Non intendo affatto a che cosa stai alludendo, Claudina, disse da ultimo, dopo una lunga pausa durante la quale era parso quasi dubitare della salute mentale della ragazza. — Non ho più veduto mio zio dopo quel giorno, sei settimane fa, quando venni a prendere il *thè* da voi, ed egli entrò, e fu meco — per lui — molto gentile.

Toccava a Claudina adesso dimostrarsi meravigliata.

— Quand'è così mi domando che cosa è accaduto, mormorò sommessamente.

— Qualcosa connessa con te, ne sono sicura, giacchè mi sorprese col tuo ritratto in mano, e me lo strappò via scagliandolo a terra e dicendo non so più esattamente che cosa riguardo all'esser tu un poco di buono.

Grey ascoltavala, la fronte corrugata di perplessitá.

— L'unica ipotesi che io posso avanzare, disse, è che egli abbia avuto una scenata con Deveridge facendo di me il capro espiatorio. oppure che gli sia pervenuto qualche richiesta di denaro connessa coi debiti e le scadenze di mio padre.

— Ma tuo padr è morto da alcuni ormai!

— Si, da 15 anni. Morì quando io ne avevo dieci. Ma non è impossibile che qualche antico creditore si sia fatto avanti, esercitando un tentativo probabilmente non coronato da successo per indurre mio zio a sulocciolare dei denari.

La spiegazione pareva alquanto plausibile e convennero entrambi che l'incidente era tutt'altro che tale dà migliorare le loro previsioni di un piacevole Natale. Lord Kilworth possedeva un acutissimo senso del valor del denaro, e nulla risentiva di più di un tentativo fatto al suo portafoglio.

Il fatto che egli aveva un figlio scialacquatore rendevalo più tirchio che indulgente, e Grey che sbarcava malamente il lunario senza alcun aiuto da parte di lui, non era apprezzato per tale sua indipendenza, ma a stento ritenuto poco meno biasimevole del defunto suo padre.

Le peggiori previsioni dei due giovani non tardarono a verificarsi. Allorchè Grey si trovò a cospetto dello zio, al momento di andare a pranzo, egli si accorse dall'accoglienza che ne ebbe, che dovrebbe considerarsi in disgrazia, e quando nominò i Scarcliffe, si ebbe un rabuffo udendosi dire che il Maggiore era un fior di canaglia.

Deveridge, sebbene non paresse essere a giorno di alcun motivo per riguardare freddamente il cugino, si comportò da persona petulante, arrogante e sgradevole.

Purtuttavia, essendo gli ospiti al pranzo assai numerosi, a Grey riuscì facile evitare il cugino il quale avendo come al solito bevuto troppo *champagne* divenne litigioso prima della frutta. e finì con l'irritare suo padre al punto da attirarsi un rabuffo che lo rese momentaneamente più tranquillo.

Allorchè le signore uscirono dalla sala da pranzo, Deveridge serbava ancora il broncio cagionato dalle dignitose apotrofi di milord, e di lì a pochissimi istanti alzatosi dal suo posto uscì senza di verbo.

Grey che discorreva con uno dei commensali volse un'occhiata turbata in direzione del cugino, e chiese a se stesso se egli stesse per infastidire Claudina. Ma non poteva piantare in asso l'anzichenó ampolloso vecchio signore di campagna col quale stava conversando, di guisa che dovette soffocare la sua ansia come potè farlo sin quando un movimento generale gli permise di uscire dalla sala.

Come aveva temuto non trovò nè Claudina nè il cugino nei salotti, ed una delle tre signore attempate sedute in uno di essi lo informò che la signorina Wayre era andata a prendere certi campioni di merletti fatti dalle ragazze del villaggio.

Approfittando del sopraggiungere di un altro dei commensali, Grey si spinse nel più piccolo salottino e di lì nel terzo della serie dove la famiglia usava trattenersi la mattina. Una scaletta correva al di fuori che, attraverso una vecchia ala della casa menava ad una stanza spaziosa che un tempo era stata adibita a sala di studio, E dove adesso Claudina talvolta riceveva le vecchie del villaggio offrendo loro del *thè*, oppure le sue protette merlettaie.

Grey schiuse la porta del salotto, e udì un suono di voci al piano soprastante. Riconobbe quelle di Claudina e di Deveridge. Tenne loro dietro un rumore di passi affrettati, poi la risata ebbra di lord Deveridge. Allora Grey si slanciò su per le scale, spalancò l'uscio della vecchia sala da studio e, come erasi aspettato, trovò Claudina inseguita da Deveridge che, ridottala in un angolo. cercava strapparle un bacio.

La fanciulla diè un grido di gioia alla vista di Grey che di un balzo, e rovesciando la tavola nel mezzo della stanza, preso il cugino per il bavero della giacca lo trascinò nello spazio libero, e ivi scollatolo come fosse stato un cane, lo scaraventò su di un vecchio divano sdrucito appoggiato alla parete, con forza tale che il sangue sgorgò dal naso della sua vittima.

Giacchè lord Deveridge che era un omiciattolo, mai avrebbe potuto tener testa, nelle circostanze le più favorevoli, al suo alto ed agile cugino.

Claudina, grata dello scampato pericolo, guardava dall'uno all'altro nella fioca luce della lampada elettrica nel vestibolo e in quella ancor più tenue riflessa dalla caldela che aveva portato seco entrando, e posato sull'alta camminiera di foggia antiquata.

Ma prima avevala altrettanto colpita il contrasto tra i due giovani. Mentre Grey era alto e sottile, diritto come una freccia, agile ed aggraziato, la testa bruna e nobile. i tratti finemente intagliati come quelli di una deitá greca, suo cugino, lord Deveridge, maggiore a lui appena di un paio d'anni, aveva statura bassa, membra disnoccolate e sgraziate, la testa lunga e stretta mal piantata sulle spalle e fattezze assolutamente prive di distinzione e antipatiche.

Indubbiamente le loro rispettive attitudini ne accentuavano il contrasto.

Perchè mentre lord Deveridge stava accovacciato sul divano, il fazzoletto alzato al viso, le spalle curve, la fronte corrugata, gli occhi corruschi sul suo bel cugino, questi stavagli dinanzi eretto e pieno di sdegno, troppo invaso dalla collera per ridursi a parlare, ma la fisonomia improntata al più eloquente disprezzo ed alla massima ripugnanza.

Claudina si avvicinò pianamente a Grey e gli infilò una mano sotto il braccio.

— Grazie, Grey, grazie tanto. Taci, non dir nulla per ora. E, ti prego, dimentica quello che è accaduto. Sono sicura che anche a lui dispiace molto, e non vogliamo sciupare il tuo soggiorno qui con delle liti.

— Deveridge, non è vero che dispiace anche a te ?

E si voltò dolcissimamente all'aggressore.

Ma questi non era affatto di umore da accettare il ramo di ulivo.

— Sono dispiacentissimo che mio padre abbia condotto quell'individuo a creare dei dissapori tra noi due! borbottò concitatamente. Quanto a te, Claudina, dovresti vergognarti, di urlare come una sciocchina, e senza nessun motivo. Non volevo farti del male, nè avevi motivo di ritenerti offesa. Un bacio sotto il vischio è cosa lecitissima tra due vecchie conoscenze quali siamo noi. Non dubito che non ti saresti opposta se si fosse trattato di Grey.

—Credo che sia solo tra la servitù che una ragazza bacia sotto al vischio un uomo che altrimenti non bacerebbe, rispose Claudina, cercando parlare con la facile bonomia che così difficilmente si assume in simili circostanze. E tu, Deveridge dovresti tenere i tuoi baci per la signorina Cresset.

— Accidenti alla signorina Cresset! fece Deveridge rizzandosi e muovendo in direzione della porta. — Non sono affatto fidanzato con lei come tu non lo sei con Grey. Se tu lo fossi allora capirei il suo sdegno virtuoso. Ma stando le cose come stanno badate che la sua intromissione non vi abbia a costare più cara di quel che credete.

Continua

A PROPOSITO DEL "CARO CARAMITTI"

I sottoscritti, Consiglieri della Tipografia Cooperativa Sociale, a prendere dagli attacchi che sono rivolti in codesto giornale al compagno Giuseppe Caramitti per la opera che egli va svolgendo a tutela dei lavoratori per il suo ufficio di Segretario della Camera del Lavoro, opera che non può essere giudicata dal «Popolo Romano», si limitano a quella parte dell'attacco che attraverso il Presidente, può colpire il credito ed il buon nome della Cooperativa e della classe consociata (poichè la Cooperativa ha organi amministrativi di controllo e deliberativi che dividono la responsabilità presidenziale) con danno dell'azienda, danno che potrà essere risarcito in altra sede.

Per volendo risalire ai primordi della Cooperativa, risulta che attraverso a varie amministrazioni si trovò esposta, per le prime necessità ed inesperienze di ogni nuovo organismo con un capitale fisso di L. 301.175,74 ed un capitale sociale versato di L. 46.498,30 (come da bilanci attestati veri e reali dai Sindaci Ernesto Pacelli, F. Freri, G. De Unterrichter).

Che in tali momenti la Cooperativa abbia ricorso al credito e che si sia rivolta alle Banche locali quando ancora la geniale mente di Luigi Luzzatti non aveva fatto sorgere il benemerito Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione è cosa non solo legittima ma normale.

Il Banco Roma era tra gli Istituti di credito locali il più adatto perchè il suo Direttore E. Pacelli (il quale affermava la gratuità del Banco che, a dire del *Popolo Romano*, sarebbe era sconfessata) rivestiva la carica di Sindaco della Cooperativa anche essa di carattere sconfessionale e apolitico.

Nessun compromesso politico fu stipulato. Il Banco mirava unicamente al suo interesse bancario e la Cooperativa al suo intento di finanziare la propria costituzione.

Ma a prescindere da quel periodo primordiale devesi riconoscere che il Caramitti (dopo altre presidenze che dovettero soffrire rilevanti perdite, in gran parte cagionate dalla compartecipazione nell'amministrazione sociale da parte di sagaci Banche e Banchieri) eletto presidente il 18 maggio 1912 trovò un passivo per debiti pignoratizi chirografari e cambiari per L. 404.801,46 con un capitale circolante per fronteggiare tali debiti di L. 46.653,69 con continue perdite di esercizio assommanti nel 1912 a L. 195.293 e cent. 04.

Oggi la cooperativa dopo avere completamente ammortizzato tutto il capitale fisso (macchine, caratteri e mobili) valutandoli 1 lira ha un capitale attivo solido e sicuro di L. 254.479,04 mentre ha un passivo di L. 64.361,59 cioè una eccedenza patrimoniale attiva di L. 190.117,50, costituita da un capitale azionario di L. 19.880,00 e da un fondo di riserva di » 170.237,50

totale L. 190.117,50

Essa non ha debiti nè con Banche nè con strozzini. Ha debiti verso fornitori per L. 64.361, 60 di fronte ad un capitale circolante di rapida e sicura realizzazione (quasi liquido) per L. 230.571,85.

Questi risultati veramente miracolosi sono dovuti in gran parte al presidente Caramitti talchè i Sindaci nella relazione sul bilancio 1918, relazione già licenziata alle stampe, danno questo giudizio:

«La Cooperativa per la diligenza e la competenza dei suoi amministratori, impareggiabilmente diretti dall'egregio presidente Caramitti, che è veramente meritevole di tutta la nostra stima e cordiale gratitudine, circondata dalla vigile partecipazione affettuosa di tutti i suoi soci ha potuto sopportare la svalutazione degli impianti, la realizzazione utile che in parte sono rimborsi dei salari e giacchè non bisogna dimenticare che il carattere cooperativistico dell'azienda non ha il fine di ripartire nè di accantonare lauti utili».

E circa il pagamento dei debiti così si esprimono gli stessi Sindaci su relazione del comm. Pavoni a cui è universalmente riconosciuta la necessaria competenza ed una certa rigidità nei suoi tutt'altro che accomodanti ed indulgenti giudizi:

«Ma la brillante operazione dovuta non già — e non si pensi neppure dal più ingenuo nè si ripeta da chi sia in buona fede — non già ad elargizioni ma alla saggezza degli amministratori della Cooperativa, che ha influito a migliorare la situazione patrimoniale una volta tanto, non informa il valore e la diligenza degli attuali amministratori i quali nello esercizio del Conto Economico (nei cui brillanti risultati si manifesta in qualche annuale) non solo evitarono il ripetersi del gravame nel patrimonio ma la situazione patrimoniale e quella finanziaria vennero sempre più consolidandosi con diuturna encomiabile opera».

Dunque nessuna inconfessabile operazione per pagare i debiti della Cooperativa i quali furono estinti col ricavato del lavoro e dal versamento settimanale dei soci; dunque illuminata, provvida ed encomiabile fu l'opera del Caramitti che ricevuta nel 1912 la Cooperativa in condizioni non ottime la portò all'attuale solidità patrimoniale e finanziaria e all'attuale prosperità economica.

Noi non vogliamo nè dobbiamo qui giudicare il Caramitti per le manifestazioni della sua attività politica e nel campo sociale potendo essere sospettati di parzialità per l'affetto e la stima che sinceramente abbiamo per lui al pari della classe di cui egli tutela i diritti e gli interessi; ma dobbiamo per debito di giustizia proclamare altamente le sue benemerenze e le sue qualità di ottimo amministratore della Tipografia Cooperativa Sociale.

Tipografia Cooperativa Sociale

Fiorini Luigi, v.-pres. — Giovanni Ciarabelli — Vincenzo De Marchis — Praticelli Mario — Filippo Alesi — Giorgi Giovanni — Belli Carlo, consiglieri — Petricorelli Filippo, cassiere — Bellidori Settimio, segretario.

Dunque, il Consiglio della Cooperativa Sociale con alla testa il vice-presidente — in assenza del presidente che sta cooperando altrove — e alla coda il cassiere e il segretario, afferma che il Caro Caramitti ha risollevata la Cooperativa a grande altezza, disgraziatamente non reale, perchè siamo nel regno democratico, e afferma che il prodigio è stato operato senza elargizioni.

E deve essere vero. Difatti in questi giorni il Caro Caramitti sta sollevando ad una altezza più vera e maggiore la classe dei tipografi, come molti di essi saranno disposti a dichiarare con altrettanta solennità.

Le nostre colonne sono aperte alla pubblicazione di tutti gli inni e tutte le manifestazioni degli operai, grati, riconoscenti e memori.

COMIZIO DEGLI OSTI E TRATTORI

Stamane alle 10 alla Sala Taglioni si sono riuniti in numero di circa 2000 gli osti e trattori di Roma. Avevano mandato la loro piena adesione i grandi ristoranti e numerosi negozianti di vino.

Scopo della riunione era di protestare contro il Governo il quale ha consentito a che il Sindaco nel nuovo calmiere stabilisse pel vino un prezzo che sta al disotto del prezzo di costo fatto dai produttori.

Presiedeva Volpi. La discussione animatissima ha durato circa due ore.

Da ultimo venne votato un o. d. g. in cui dopo aver deplorato l'azione del Sindaco nei riguardi del nuovo calmiere si stabilisce:

1.° di compilare un manifesto che renda edotta la cittadinanza della critica posizione fatta agli osti;

2.° di indire per domani alle 18 un nuovo comizio nel Salone della Borsa in piazza di Pietra nel quale — se l'autorità non sarà intervenuta con provvedimenti che mitighino il danno derivante alla classe degli osti dall'attuale calmiere — dovrà essere proclamato da domani sera stessa la serrata di osterie trattorie ristoranti ecc.

3.° di indire una sottoscrizione per le spese generali di questo movimento di classe — sottoscrizione che fruttò subito duemila lire.

Il comizio si è sciolto alle 12.15.

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI. — Questa mattina i tipografi si sono, come al solito, riuniti alla Casa del Popolo. Il Comitato ha riferito sulle trattative svolte con gli editori e con varie tipografie. Con due di quest'ultime — e tra le più importanti — pare che l'accordo sia stato quasi raggiunto tanto che — si dice — gli operai che vi sono addetti, riprenderanno domani il lavoro.

In ogni modo nella riunione si è deliberato la prosecuzione dello sciopero.

Importazione carne fresca fuori contingente

Da oggi nelle seguenti macellerie di Giovanni Talacchi viene venduta carne fresca di 1ª qualità al prezzo di lire 7 al kg. da brodo e di L. 8 taglio magro con osso e con le vigenti norme di vendita, come d'accordo con le Autorità Prefettizie e Comunali:

Piazza della Rotonda n.8 – Via Governo Vecchio 4 – Via Pietro Cossa 52 – Via Cicerone 31 – Via Palermo 93 – Via Montebello 52 – Via Salaria 25 – Via dei Serpenti 138 – Via Emanuele Filiberto 185 – Via Buonarroti 50-52 – Via di Ripetta 259 – Via Borgo Pio 46 – Via Germanico 45 – Via Macel dei Corvi 16 – Via Borgo Nuovo 50 – Piazza Mastro Giorgio (Angolo via della Robbia) – Via della Panetteria – Via in Arcione 94 – Via Campo Marzio 30 – Via Marianna Dionigi 50 – Via Salaria 13 – Via Flaminia 38 – Via della Croce 54 – Via Bergamo 54 – Via Basento 17 – Via dei Cappellari 52 – Via Giulia 116 - Via Lombardia – Via S. Vincenzo 61.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Amm.ne 12-34

CONTRAVVENTORI AL CALMIERE

Elenco nominativo di venditori con posti fissi e girovaghi puniti con temporanea sospensione della licenza per insosservanza al Calmiere.

Liani Mariano fu Giuseppe, Strappafelci Giuseppe di Vincenzo, Antonucci Anna di Giovanni, Pace Adele du Sabatino, Iannone Alessandro fu Benedetto, Camerini Maria di Giuseppe, Cuvicchi Anna fu Giovanni, Conflitti Pasqua fu Loreto, Turri Giovanni, Papilli Olga fu Felice, Terri Giovanni di Angelo, Canolli Virginia fu Luigi, Di Biaggio Giuseppe fu Zaccaria, Gioggi Maria fu Marco, Di Marco Rosa di Emidio, Marotta Filomena fu Giuseppe, Colangeli Maria fu Raffaele, Simonetti Augusto fu Giovanni, Volpetti Antonio fu Alessandro, Colapietro Marta fu Angelantonio, Scafetti Felicetta fu Antonio, Fischietti Rita di Francesco, Calanca Francesca fu Girolamo, Fabbrizi Beatrice fu Amadio, Pinpinicchi Amelia, fu Domenico, Pupilli Olga fu Felice, D'Ercoli Francesco fu Angelo, Pecci Carolina fu Sabatino, Ricciotti Vittoria di Giovanni, Paolessi Angela fu Angelo, Bianciardi Amalia fu Arturo, D'Antoni Ferminio di Luigi, Paoletti Angela di Pasquale, Fioretti Achille, Stolfi Paolina, Guglielmetti Gioacchino fu Gustavo, Tranquilli Anna fu Vincenzo, Mari Luigi di Venanzio, Re Margherita fu Antonio, Lori Giuditta fu Fileno, Migozzi Margherita fu Giovanni, Rossi Antonio fu Gaspare, Di Tommasi Maria fu Antonio, Mazzetti Agnese fu Giovanni, Bolli Francesca di Gregorio, Lombardozzi Liberata di Pasquale, Pasquali Maria di Raffaele, Ovidi Giuseppe fu Agostino, Nicoletti Caterina fu Gaetano, Gentili Zenobia fu Romualdo, Cerioni Carolina fu G. Battista, Granati Felice fu Sante, Gloriani Maria fu Luigi, Casadei Ida fu Giuseppe, Fortunati Irene fu Alessandro, Tranquilli Anna fu Vincenzo, Tuccini Achille fu Francesco, Tranquilli Anna fu Vincenzo, Franconetti Rodolfo di Agapito.

Investita dal tram. — Stamane al viale Manzoni, Fortunata Berardi di a. 82 ab. in v. S. Quintino 18, fu investita da un tram della linea 16, riportando la frattura del femore destro. Accompagnata all'osp. di S. Giovanni, venne giudicata guaribile in giorni 40.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Ridi Pagliaccio*, ore 21.15.
Nazionale. — *Cavalleria e Pagliacci*, ore 21.15.
Adriano. — *Il venditore d'uccelli*, ore 21.
Manzoni. — *Nerone – Acqua salata*, ore 21.
Eliseo. — *Addio giovinezza*, ore 21.
Morgana. — *Andrea Chenier*, ore 21.
Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Salone Margherita — Sperimenti di telepatia, ore 21.30i
Sala Umberto. — Teatro di attrazione alle 7.30 e ore 21.30.

INFORMAZIONI

La Polonia a Re Vittorio Emanuele

(S) VARSAVIA, 23. — Il Capo dello Stato Polacco, generale Pilsudski, ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegarmma:

«Nel momento storico in cui la pace di Versailles conferma la vittoria della giustizia e del diritto, desidero esprimere alla M. V., in nome della Polonia risorta, la nostra profonda riconoscenza per la Sua bella e nobile Patria. La Nazione Polacca ricorderà sempre con riconoscenza che l'Italia durante la guerra levò mille volte la voce per la nostra liberazione, a cui contribuirono, così gloriosamente, l'eroiche gesta dell'Esercito italiano. Sono lieto di vedere oggi i nostri paesi uniti da amicizia, alleati e pronti a collaborare per il grande scopo del progresso generale nella pace per il bene dell'umanità».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

«Sono molto riconoscente a Vostra Eccellenza per il telegramma così cordiale che ha voluto inviarmi in occasione della firma della pace con la Germania. L'Italia che, nel passato, ha condiviso col nobile e generoso popolo polacco giorni dolorosi e che ha sempre seguito colla più fervida simpatia i suoi sforzi verso il risorgimento nazionale, è molto lieta di poter salutare oggi la sua liberazione.

«Come Lei, io formo il voto sincerissimo che i nostri due Paesi, uniti da intima amicizia possano collaborare al progresso dell'umanità nella pace».

Grecia e Italia

(S) **Parigi** 24. — Il *Journal* parlando delle conversazioni svoltesi fra l'on. Tittoni e Venizelos, dice che i due uomini di stato, ambedue molto accorti e molto pratici, sono evidentemente fatti per intendersi.

Il giornale aggiunge che le due potenze che si guardano attraverso il Canale di Otranto debbono essere sinceramente amiche se vogliono sfuggire ai pericoli di una ostilità inveterata.

Il *Journal* rileva che nei riguardi dell'Albania, della Tracia, dell'Alto Epiro e dei *vilayet* turchi non mancano elementi conciliativi.

Per le Terre Liberate

Iersera partì per la Sede del Comando Supremo il Ministro Nava, accompagnato dall'on. Pietriboni, per accordarsi con le autorità militari circa il passaggio delle varie competenze e degli incarichi dell'esecuzione delle ope e pubbliche dal Comando Supremo al Ministero delle Terre Liberate.

Il Ministro si interesserà anche per il pronto inizio della costruzione di opere pubbliche.

Allo stesso scopo partì per le provincie venete ieri mattina il Sottosegretario di Stato per i LL. PP. on. Ciappi, accompagnato da alcuni funzionari del Genio Civile.

L'on. Nava si recherà nei capoluoghi delle provincie e s'interesserà anche dei risarcimenti dei danni della guerra. Anche il Diret. Gen. del Catasto, gr. uff. Luigi Galata, è partito per la regione veneta per dirigere i rilievi catastali.

L'on. Pietriboni si occuperà specialmente del funzionamento del Comitato Governativo di Treviso.

Il ministro Nava ritornerà a Roma per la fine della prossima settimana.

Soldati italiani nel Belgio

(S) **Gand** 23. — Il concerto dato dalla musica della Brigata Alpi ha ottenuto un immenso successo. I musicanti sono stati coperti di fiori.

Ha avuto luogo in loro onore un solenne ricevimento al Municipio dove il Borgomastro ha pronunciato un discorso esprimendo calorose congratulazioni.

Riammissione di Reali Carabinieri

Possono essere riammmessi in servizio nell'arma dei carabinieri reali tutti i militari dell'arma (sottufficiali, appuntati e carabinieri) già inviati in congedo illimitato, nonchè i militari delle altre armi e corpi, compresi sottufficiali, purchè rinuncino al grado, semprechè posseggono i voluti requisiti e non siano trascorsi due anni dalla data della loro passaggio in milizia territoriale, non abbiano superato l'età di 35 anni e contraggano una ferma di tre anni dalla data di riammissione.

Tutti i militari riammessi in servizio nell'arma possono dopo un anno di servizio e purchè contino tre anni di servizio compreso quello precedentemente prestato, essere ammessi alla rafferma triennale.

Le domande in carta da bollo da L. 1,20 vanno dirette al comando delle legioni nelle quali i militari desiderano d'essere riammessi, o presentate al comando del distretto militare nel cui territorio essi risiedono.

SENATO DEL REGNO

Oggi alle 16, il Senato ha ripreso i suoi lavori, iniziando la discussione sulle comunicazioni del Governo.

***

I senatori Passerini Angelo e Bettoni hanno presentato al Governo la seguente interpellanza:

I sottoscritti hanno l'onore d'interpellare il Governo intorno ai provvedimenti che intende prendere a riguardo di Ponte di Legno, gravemente colpito dai danni prodotti dalla guerra.

LA CAMERA D'OGGI

L'aspetto dell'aula è il solito. Si comincia tranquillamente alle 15.

Vi sono all'ordine del giorno varie leggine e precisamente:

1. Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Vinaj e Gambarotta sullo stato giuridico dei sottufficiali.

2. Seguito dello svolgimento della seguente mozione del deputato Gambarotta ed altri 134 deputati:

«La Camera, considerato che le pensioni ordinarie, stabilite per i vecchi impiegati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni o per le loro famiglie in regime economico profondamente diverso dall'attuale, risultano del tutto incompatibili con le più elementari esigenze della vita odierna; che è interesse supremo dello Stato e delle pubbliche amministrazioni di adempiere ai propri doveri verso quanti hanno dato per il bene della Nazione le loro migliori energie; invita il Governo ad estendere alle pensioni ordinarie civili e militari, senza ulteriori e deplorevoli indugi, quei provvedimenti economici, che già furono concessi per tutte le categorie di impiegati e di salariati, analogamente a quanto altri Stati in omaggio alla giustizia, hanno fatto».

3. Discussione del disegno di legge: «Costituzione in comuni delle frazioni di Metti e Pozzolo».

Presiede l'on. Rava.

Legge il verbale il segretario on. Molina.

L'on. Pavia domanda notizie sullo stato di salute del ministro Crespi che si trova a Parigi, gravemente ammalato di appendicite. Fa voti per la sua guarigione.

Il Ministro on. Visocchi si associa agli auguri a nome del Governo e dice si farà premura di chiedere notizie a Parigi.

L'on. Vinaj svolge quindi la sua proposta di legge sullo stato giuridico dei sottufficiali.

Consentendo il Governo, la Camera delibera di prenderla in considerazione.

L'on. Gambarotta svolge poi la sua mozione pro pensionati.

L'on. Faelli svolge il suo progettino di legge per la costituzione in comuni autonomi di Metti e Pozzolo frazioni del comune di Pellegrino Parmense.

La Camera delibera la presa in considerazione

Si riprende quindi la discussione generale sulla riforma elettorale.

Il nuovo Ambasciatore del Brasile presenta le credenziali

Stamane il nuovo Ambasciatore del Brasile dott. Gustoa da Cunha, in forma ufficiale, rilevato dalla sede dell'Ambasciata dalle Berline di Corte, è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re per la presentazione delle credenziali.

Il nuovo Ambasciatore del Brasile dott. Gastoa de Cunha è un provato amico del nostro paese, e siamo certi che la sua opera contribuirà sempre più a stringere i buoni rapporti fra l'Italia e il Brasile.

Areoplano italiano donato alla Spagna

(S) **Madrid**, 23. — Stamane alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, del capitano generale Weyler, capo dello Stato maggiore Generale, e degli addetti militari e navali italiani, il capitano Positano, rappresentante la Casa Ansaldo, ha consegnato alla aviazione militare spagnuola, nella persona del colonnello Soriano, che ne è direttore, l'areoplano offerto dalla Casa stessa.

MINISTERO TRASPORTI

UN ORDINE DEL GIORNO PER I FERROVIERI

Il Ministro dei Trasporti ha diramato il seguente ordine del giorno:

Come durante la guerra, così nell'ora di ingiustificate agitazioni, i ferrovieri hanno saputo mostrare una volta ancora quanto sia vivo il loro sentimento del dovere. Esprimo l'intimo compiacimento dell'animo mio, la soddisfazione del Governo e del Paese che sanno per ripetute prove quale stima meriti e come altamente debba essere apprezzata l'opera loro superiore ad ogni eloggio.

Avrei voluto che nessuno avesse disertato il suo posto.

Ai pochi che seguirono diverso consiglio sarà grave castigo la generale disapprovazione augurandomi che le risultanze degli accertamenti a loro carico sieno tali da consentire indulgenza.

Ai ferrovieri, dirigenti ed agenti che lodevolmente hanno assicurato il funzionamento del più importante servizio pubblico, rivolgo con l'antico affetto e con inalterabile fiducia il mio saluto di amico e di Ministro.

***

Tale ordine del giorno è stato inviato al Direttore generale delle ferrovie dello Stato accompagnato dal seguente telegramma:

«Gr. uff. ing. Raffaele de Cornè - Direttore Generale delle Ferrovie Stato – Roma.

«Nel rimetterle l'unito ordine di servizio che prego comunicare al personale ferroviario di cui ella è benemerito Capo, sento il dovere di aggiungere l'espressione del grato animo mio della soddisfazione del Governo a lei che con tanta abnegazione e con tanto amore ha rivolta ogni cura al mantenimento di sì importante servizio pubblico. E di tali sentimenti prego rendersi interprete anche presso i capi di servizio che maggiormente la coadiuvarono con encomiabile zelo. – Il Ministro: DE VITO».

Dall' Estero

RIVOLTA DI NEGRI A WASHINGTON

(S) **Washington**, 23. — Malgrado le misure militari prese, si sono iersera rinnovate scene di violenza. Due membri della guardia di difesa sono stati uccisi dai neri ed un altro è rimasto gravemente ferito per un colpo di rasoio.

Le violenze rimangono limitate al centro del quartiere nero, nella parte nord-ovest della città. Varii colpi di arma da fuoco sono stati tirati dai neri contro i passanti di razza bianca. Non vi sono vittime.

INCENDIO ED ESPLOSIONI.

(S) **Tolone**, 24. — Nel pomeriggio si è sviluppato un incendio nei quartieri di Capbrun e di Sainte Agathe.

Parecchie case e ville sono in fiamme. Si teme che il fuoco possa raggiungere le batterie dei forti di Capbrun che difendono la grande rada.

(S) **Londra**, 24. — Secondo lo *Star* è avvenuta una esplosione di cordite nei laboratori dell'arsenale di Woolwich. Lo scoppio è stato inteso a sei miglia di distanza. Due operai sono rimasti uccisi, e parecchi feriti.

CINESI E GIAPPONESI

(S) **Helsingfors**, 23. — Notizie dell'Estremo Oriente dicono che l'esercito bolscevico nella regione di Blagovescenk riceve continui rinforzi di cinesi. Sono già avvenuti scontri fra cinesi e giapponesi.

POINCARE NEL BELGIO

(S) **Bruxelles** 23 — Il Re Alberto, il Presidente Poincarè e il maresciallo Foch si sono recati nel pomeriggio a Malines e sono stati calorosamente acclamati dalla popolazione. Essi sono stati ricevuti alla cattedrale dal cardinale Mercier. La folla, stipata nel tempio, ha acclamato il Re e il Presidente, gridando *Viva il Re! Viva la Francia! Viva Poincaré! Viva Foch!*

Il cardinale Mercier ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il Belgio non ha cessato di sentire palpitare al suo fianco il cuore della Francia. Ha salutato la memoria dei morti pel trionfo comune, l'alto comando chiaroveggente, il tenace popolo francese, il Presidente Poincarè e il maresciallo Foch, acclamando infine alle glorie della Francia.

Il Presidente Poincarè ha rilevato che il cardinale Mercier espresse il pensiero del Belgio oppresso e parlò in nome della stessa giustizia. In occasione dell'incendio della biblioteca di Lovanio, dei sistematici bombardamenti, delle deportazioni della popolazione civile, dei maltrattamenti inflitti alle donne, la parola del cardinale fu messaggera del diritto e della verità. Egli impresse agli storici anni trascorsi una maggior luce e una maggior maestà.

Il Presidente della Repubblica, terminando, ha posto sulla porpora del cardinale la croce di guerra francese.

(S) **Anversa**, 23 — Il Re Alberto, e il Presidente Poincarè accompagnati dal maresciallo Foch hanno ricevuto una entusiastica accoglienza.

Tutta la città è pavesata e ornata di fiori.

Disgraziatamente durante tutta la giornata è caduta la piogggia.

Ha avuto luogo al Municipio un solenne ricevimento nel quale il borgomastro e il Presidente hanno scambiato calorosi discorsi.

Il Re Alberto e il Presidente Poincarè si sono recati a visitare il porto e la base marittima francese e sono infine ripartiti in automobile per Bruxelles.

(S) **Bruxelles** 23 — Stasera al Ministero degli affari esteri ha avuto luogo un pranzo in onore del Presidente della Repubblica Francese, Poincaré.

Lo sciopero dei minatori inglesi

(S) **Londra** 23. — Si crede che il comitato dei minatori avrà domani un colloquio con Lloyd George.

Un quarto circa dei minatori del paese sciopera.

Nelle miniere dello Yorkshire, il pericolo aumenta poichè il gas si accumula nelle gallerie per mancanza di aria.

Sei miniere sono già inondate per l'arresto delle pompe. Le industrie sono paralizzate a causa dello sciopero. Un centinaio di battelli a vapore, da pesca non sono potuti partire.

Il Governo ha pubblicato un avviso perchè sia ridotto il consumo del gas e dell'elettricità.

(S) **Londra**, 23. — Gli scioperi si sono estesi alle miniere del Nottinghamshire e del Sauth-Staffordshire. Sono invece terminati in quelle di Monmoutshire. A Sheffield il numero delle officine costrette all'inoperosità è aumentato.

Gran Brettagna

(S) **Londra**, 24. — Il Comitato direttivo inglese dei Sindacati dei ferrovieri dei minatori e degli operai addetti ai trasporti ha deciso di chiedere alle relative federazioni di fare procedere ad una valutazione dei propri membri allo scopo di sapere se questi sarebbero disposti a proclamare lo sciopero per ottenere l'abolizione del servizio militare obbligatorio e la cessazione dell'intervento militare in Russia e nei conflitti interni del lavoro.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Santos**, 17. — Il celere postale *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona, Gibilterra e Dakar, ed è ripartito per Buenos Ayres.

Ultim' ora

LA RIFORMA ELETTORALE

Per coordinare i vari emendamenti e intendersi sulle modifiche da portarsi alla legge elettorale, abbreviando la discussione, il Presidente del Consiglio ha convocati stamane, a Palazzo Braschi, i seguenti deputati:

Boselli, Luzzatti, Salandra, Federzoni, Daneo. Barzilai, Cocco, Ortu, Bissolati, Riccio, Bonomi Ivanoe, Meda, Peano, Sacchi, Micheli, Camera, Credaro, Alessio, Modigliani, Turati, Raineri, Porzio e Bianchi Leonardo.

Sotto la presidenza dell'on. Nitti, assistendo il sottosegretario di Stato all'Interno on. Grassi, ha avuto luogo un'animata discussione, nella quale si sono delineate le linee di un accordo che si ritiene sarà raggiunto stasera in una seconda riunione di una Commissione di deputati, scelti fra i presenti stamane, ai quali i convenuti hanno dato pieni poteri.

La Commissione si riunirà stasera nella sala dell'Ufficio I a Montecitorio.

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Consolidato 3.50 % netto (1906) con godimento in corso 84.37

Consolidato 5 % netto con godimento in corso 91.31

BORSA DI ROMA – 24 Luglio 1919

Rendita Ital. 3.50 % fine 84,75-70-80-85.10 – Consolidato 5% fine 91.40-25-30-35-40-35-40 – Banca d'Italia 1477 – Banca Commerciale 1130 – Credito Italiano 773 – Banca Ital. di Sconto 636-35-36-35 – Banco Roma 114 – Rubattino 820-22-23-25 – Gaz 855 – Ansaldo 235-34-35-35½ – Ilva 234-3½ – Montecatini 164-65-64½ – Carburo 1150-48-52 – Azoto 334 – Elettrochimica 140½ – Fiat 573-61-61-64-65-66-63-65-64-67-66-68-69-70-71-70-67 — Marconi 189 – S. N. I. A. 105½-107 – Cotoniere 108½ Risanamento 362 – Eridania 511.

BORSA DI LONDRA

	22	23
Nuovo prestito francese 5 %	76 1/4	76 --
Prestito francese 4 %	63 --	63 --
Prestito francese 4 % non lib.	61 1/4	61 --
Nuovi Consolidati	51 1/2	51 1/4
Egiziano unificato	85 --	85 --
Rend. spagnuola esterna nuova	95 --	95 --
Rendita italiano 3.50 %	55 1/2	55 1/2
Rendita Giapponese 4 %	69 --	69 --
Rendita turca unificata	67 --	67 --
Drugua 3 1/2 %	67 3/4	67 1/4
Venziana	62 --	62 --
Marconi	5 9/16	6 13/16
Argento in verghe	51 3/8	54 9/16
Rame contanti	104 15	103 17/16
Cambio su Italia	37 65	37 66

Chèque su Italia 37, 64 a 37. 68 – Cambio su Parigi 31.

(S) **Ginevra**, 23 – Cambio su Italia 65. 25.

(S) **Amsterdam**: Cambio su Berlino *guilders* 16. 90

(S) **Madrid**: Cambio su Parigi 74. 73. 60.

LISTINO DI NEW YORK

		22	23
Cambio su Londra 60 g.	D.	4 29 50	4 31 50
» demand bills	»	4 35 --	4 36 75
» Cable transf.	»	4 36 --	4 37 50
» Parigi 60 g.	»	7 09 --	7 06 --
Argento	»	104 1/2	106 1/2
Atchison Topeka	»	100 1/2	100 3/4
Canadian Pacific	»	164 --	164 1/4
Illinois Central	»	101 --	100 3/4
Luisville e Nashville	»	115 --	116 1/2
Pensylavia	»	45 7/8	45 7/8
Southern Pacific	»	106 --	107 1/4
Union Pacific	»	135 1/2	133 1/4
Anaconda	»	75 --	76 1/8
E. U. S. Steel Common	»	109 3/4	111 3/8

La **FAMIGLIA SBARDELLA** ringrazia quanti han preso parte al lutto che l'ha colpita.

RICERCA DI LIBRETTI

A seguito di ricorso 18 giugno 1919, di Antonio Petrone di Tommaso, il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 14 luglio 1919, dichiarò definitivo il fermo apposto presso la Banca Italiana di Sconto del libretto N. 2641 intestato al Ricorrente e contenente la somma di L. 13.949,20, diffidando l'ignoto detentore del libretto stesso a produrlo nella Cancelleria del Suddetto Tribunale nel termine di sei mesi, prefiggendogli lo stesso termine per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunziante la perdita del libretto.

AVV. CALO BRUSA.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Presidenza Morelli-Gualtierotti — Ore 15.

Bianchi V. (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

IL BILANCIO DELL'EMIGRAZIONE

Sabrini. Fa alcune brevi osservazioni di carattere tecnico che riguardano il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20, fino a che siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1919 (*Indi si procede alla votazione*).

Replica brevemente il Ministro delle Finanze on. Tedesco.

De Capitani De Arzago. Svolge il seguente o. d. g.: « La Camera riconoscendo l'opportunità dello scrutinio di lista a larga base, con rappresentanza proporzionale, ritiene però che tale riforma debba essere accompagnata dalla obbligatorietà del voto, e che inoltre la lista debba comprendere solo i quattro quindi dei candidati, lasciando l'altro quinto alla libera designazione dei votanti ».

Cicarelli Legge un discorso col quale svolge il seguente ordine del giorno « La Camera, afferma il principio della rappresentanza proporzionale, quanto meno col voto unico ».

Riccio. Presenta un o. d. g. col quale approva che la elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Premette che il problema della riforma non deve essere considerata astrattamente ma in relazione alle circostanze del momento, alla natura dei nostri costumi politici, alla larghezza del suffragio stabilito dalle nostre leggi.

Concludendo scioglie un inno alla grandezza d'Italia che i nostri combattenti hanno reso ancor più grande assicurando un lieto avvenire e si augura che la Camera vorrà approvare questa riforma che rappresenta un'opera di giustizia consona alla necessità del momento, cooperando così con i combattenti al raggiungimento degli alti destinati della Patria. (*Vivissime approvazioni – Molti applausi – Molte congratulazioni*).

Camerini. Dichiara che è incondizionatamente e non da ora favorevole al collegio plurinominale in quanto esso favorisce il libero affermarsi delle più disparate correnti politiche che si manifestano nella vita del Paese.

Osserva che lo scrutinio di lista se costituisce l'elemento sostanziale della nuova riforma, rappresenterebbe però senza il complemento della rappresentanza proporzionale, un regresso di fronte al collegio uninominale.

Respinge infine l'accusa mossa ai componenti del Fascio di cui l'oratore si onora di far parte, che essi vogliono la riforma per salvare la loro posizione personale temendo il giudizio dei loro elettori.

Questo giudizio essi non lo temono. Essi che hanno voluto la guerra fino alla vittoria, e che sono sicuri di essere stati fedeli interpreti, non solo dei loro elettori ma di tutto l'intero Paese.

Bonomi. Di fronte a tutte le critiche che furono rivolte al collegio uninominale, afferma che è merito di questo l'avere permesso la formazione di partiti e di Governi capaci di affrontare le grandi difficoltà del periodo della guerra.

Però ora non per meschini interessi elettorali e non per smania di imitazione è necessario mutare il sistema elettorale per assecondare il desiderio manifestato dal paese che reclama uomini nuovi, indirizzi nuovi di politica e di azione sociale e perciò ordinamenti nuovi.

Vi è un punto principale della legge in cui il dissenso della Camera si è chiaramente manifestato e cioè nè si debba volere la lista chiusa o ammettere il cosidetto *panachage*.

L'oratore è convinto che agli elettori debba lasciarsi la libertà della scelta.

Col sistema della libera scelta il voto di lista si avrà sommando i voti che si saranno raccolti sui nomi della lista stessa. Con questo sistema sarà più facile che entrino nel Parlamento gli ottimi di tutti gli elettori e non sarà più possibile che candidati della stessa lista si combattano a vicenda.

Confida che a tali criteri s'inspirerà il Parlamento nel riformare il procedimento elettorale, conscio della necessità di serbare soltanto quello che dagli antichi ordinamenti conserva ragione e vitalità ed accettando tutte quelle sane innovazioni che sono ormai inderogabili, convinto con Goethe che camminando sulle tombe convien marciare verso il luminoso avvenire (*Vive approvazioni – Vivi applausi e moltissime congratulazioni*).

Marcora. Comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per l'Emigrazione:

Voti favorevoli	166
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

Indi toglie la seduta alle 19.10.

Importazione di pietre preziose

NEGLI STATI UNITI

A quanto sembra non è soltanto in Italia che i nuovi ricchi (alle spalle di Pantalone) d'ambo i sessi, vanno investendo i loro profitti di guerra, non sempre sudati ma pur sempre enormi, in gioielli e pietre preziose che brillano sui seni formosi, pendono dalle non microscopiche orecchie ed inanellano le non più proletarie dita. Anche in America il filantropico (a buon mercato) americano si inanella a giudicare dalla esportazione di pietre preziose che avviene da Londra per gli Stati Uniti.

Il valore di tale esportazione che nel 1° quadrimestre del 1918 era già rappresentato dalla rispettabile cifra di 6.003.906 dollari, nel corrispondente periodo gennaio-aprile di quest'anno raggiunse la più che doppia somma di 12.392.331 dollari!

Chi sa quante povere lirette italiane hanno attraversato l'Atlantico per concorrere a formare quel peculio non destinato alla Y. M. C. A.!

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Due anni di guerra con la Brigata Liguria. — Valentino Coda – Casa Edit. Sonzogno – Milano.

Composta, quasi disadorna cronaca, in una prosa modesta e senza svolazzi retorici, questo volumetto sarà di quelli che i venturi storici della nostra grande guerra andranno a cercare nelle biblioteche. Noi che siamo rintontiti e ingozzati per aver troppo subito la lettura delle corrispondenze dal fronte, non possiamo leggere le pagine del capitano Valentino Coda senza un qualche senso di stanchezza. Si ammira il valore della valorosa brigata Liguria, si rilevano con interesse i tanti episodi di personale eroismo, e in soldati e in ufficiali.... Ma ogni tanto il libro cade di mano. Colpa nostra; colpa del troppo martellare sul nostro cranio e sul nostro cuore.

Non certo per colpa dell'autore.

Crepapelle – Luciano Folgore – Ugoletti editore, Roma.

« Ogni grande artista dovrebbe saper caricaturare, nella seconda metà della sua vita, ciò che ha fatto nella sua prima metà ». Sono queste parole di Luciano Folgore stesso, che pur non caricaturando la poesia robusta di: *Ponti sull'Oceano* e *Città veloce* espressi nell'originalissimo « lirismo sintetico » — conquista di sintesi e di forza innovatrici — ha trovato modo di caricaturare, direi quasi in margine alla sua poesia, la vita degli altri con un senso di leggerezza e di adidattica, nuovo nella nostra letteratura. Queste *risate* infatti non vogliono insegnar nulla; vogliono sì, far ridere bonariamente: senza contorcimenti o lacrime.

E l'autore vi è riuscito a pieno, così che tutto ci appare grottesco attraverso le lenti deformatrici e variamente colorate, in una posa a scatti, che dimostra come il « lirismo sintetico » di Folgore sia necessità di espressione e non funambolismo.

Umorismo dunque, e non ironia; grottesco, e non sarcasmo. Per dimenticare e dimenticarci nei regni tutti profumo e colori della fantasia.

Il nuovo calmiere

sui tessuti, sulle stoffe e sui vestiari confezionati PER UOMO

Una ordinanza del Sindaco che verrà oggi pubblicata prescrive che gli articoli compresi nella presente tabella dovranno essere venduti a prezzi non superiori a quelli sotto indicati:

TESSUTI E STOFFE

Per i seguenti manufatti, esclusi per ora i tessuti invernali, è stato determinato il prezzo di vendita risultante dal prezzo di costo, aumentato di un carico del 15% per i **Tessuti di cotone**, e del 20% per le **Stoffe**. In tutte le percentuali di carico a favore dei negozianti, di cui al presente calmiere, sono comprese tanto le spese generali quanto l'utile pel rivenditore.

Il prezzo di costo è determinato dal prezzo segnato dalla fattura di ultimo acquisto in fabbrica o da grossista noto, compresovi l'abituale sconto, non maggiore del 3% più il 2% per spese di trasporto, assicurazione, imballaggio, ecc.

Il prezzo di costo e il prezzo di vendita (facendo l'eventuale arrotondamento in più o in meno al saldo) dovranno risultare da apposito cartellino su ogni articolo.

I manufatti non compresi nel presente elenco sono dichiarati di libero commercio.

TESSUTI DI COTONE

AUMENTO DEL 15% SUL PREZZO DI COSTO AI NEGOZIANTI

Tela grezza di cotone in qualunque altezza.

Tovagliati di cotone in tutte le altezze, (esclusi jacquards).

Tela di cotone, candeggiata o al prato, dell'altezza di cm. 80 a 90 (esclusi i ritorti).

Madapolam e **Pelle d'uovo** fino al prezzo di costo di L. 2.50 al metro.

Traliccio di cotone colorato nelle altezze di cm. 95 a 100, e fino al prezzo di costo di L. 3.50 al metro.

Zephirs, percalles Oxfords fino al prezzo di costo di L. 3 al metro.

Merinos di cotone nero fino all'altezza di cm. 100 e fino al prezzo di costo di L. 3.50 al metro.

Stoffa per pantaloni; mezza altezza, fino al prezzo di costo di L. 3 al metro.

Stoffa per pantaloni doppia altezza, fino al prezzo di costo di L. 7 al metro.

Florida (cotonina romanesca) fino al prezzo di costo di L. 2.50 al metro.

Tela d'Africa greggia e bianca, fino al prezzo di costo di L. 2.50 al metro.

Mussolina stampata, fino al prezzo di costo di L. 2.50 al metro.

Cotone fantasia per abiti da donna sull'altezza fino ad 80 cm. e fino al prezzo di costo di L. 3 al metro.

Mantili, fino al prezzo di costo di L. 30 la dozzina.

Asciugamani (esclusi quelli a spunga) fino al prezzo di costo di L. 2.50 l'uno.

TESSUTI DI COTONE DI STATO

	Altezza centim.	Peso a metro lin.	Prezzo vend. per metro
Madapolam candido	79 80	gr. 120	L. 2.00
Pelle ovo candido	84,85	» 127	» 2.25
Ghinea greggia	75	» 157	» 2.20
Id. id.	90	» 188	» 2.65
Id. id.	160	» 334	» 4.75
Id. id.	270	» 564	» 8.60
Tela fina stampata a disegni vari	80	» 100	» 2.60
Tovagliato damascato in pezza	150	» 360	» 5.90
Id. id. id.	65	» 158	« 26 »
Id. id. id.	180	» 430	» 7.00
Asciugamani con frang.	65	» 130	203
Ognuno 3.25			
Damascati	65|130	» 185	» 3.25

AUMENTO DEL 20 % SUL PREZZO DI COSTO AI NEGOZIANTI.

Lanerie e mezze lane per donna, fino al prezzo di costo di L. 13 al metro.

Drapperie per uomo, fino al prezzo di costo di L. 25 al metro.

Fazzoletti di cotone, fino al prezzo di costo di L. 7.50 la dozzina.

Calzini da uomo, fino al prezzo di costo di L. 2.50 il paio.

Calze per donna, fino al prezzo di costo di L. 3.50 il paio.

Porpetti e Mutande in maglia di cotone, da uomo e da donna, base 2ª misura, fino al prezzo di costo di L. 6 al pezzo.

Corpetti e mutande in maglia di cotone, da bambini, base 5ª misura, fino al prezzo di costo di L. 3 al pez.

Camicie da uomo, bianche e colorate, fino al prezzo di costo di L. 13 ciascuna.

Camicie e mutande da donna, fino al prezzo di costo di L. 6 ciascuna.

Colletti per uomo, flosci o inamidati, fino al prezzo di costo di L. 1.25 ciascuno.

PREZZI DA PRATICARSI DALLE SARTORIE PER CONFEZIONI DA UOMO.

Vestiario a piacere con stoffa del prezzo di acquisto di:

L. 20	al metro	L. 180
» 25	»	» 200
» 30	»	» 220
» 35	»	» 240
» 40	»	» 280
» 45	»	» 300
» 50	»	» 320

Il vestiario a giacca confezionati con stoffa fino a L. 35 il metro s'intende con fodere di *satin* mercerizzato: quelli confezionati con stoffa di prezzo superiore con fodere di *serge* di lana. Le fodere in seta sono considerate articolo di lusso e così pure l'abito da società.

Vestiario pardessus con stoffa del prezzo di acquisto di:

L. 20	al metro	L. 150
» 25	»	» 170
» 30	»	» 190
» 35	»	» 210
» 40	»	» 250
» 45	»	» 275
» 50	»	» 300

I *pardessus* confezionati con stoffe del prezzo di acquisto fino a L. 35 il metro s'intendono con fodera di *satin* mercerizzato e maniche di crino, quelli confezionati con stoffe di prezzo superiore, con fodere di *serge* di lana e maniche di seta.

Tutti i generi non contemplati nel presente calmiere s'intendono di libero commercio.

Ai cittadini è data facoltà di presentare reclamo, esente da spese, alla Commissione provinciale annonaria per quanto concerne sia la formazione dell'elenco dei generi, sia la misura del giusto prezzo del presente calmiere.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Generi alimentari e consumazioni nei caffè, bars, latterie ed altri pubblici esercizi

Una ordinanda del Sindaco prescrive che i generi compresi nella seguente tabella dovranno essere venduti a prezzi non superiori a quelli sotto indicati:

Generi alimentari

		Ingrosso	Minuto
Aceto di puro vino (gradazione non inferiore a 10°)	il litro	—	1 60
Alici salate alla carne, in latte	il kg.	5 60	8 —
Id. id. in barili	»	—	5 70
Biscotti di salute semplici	»	2 75	3 50
Id. id. Regina	»	3 50	4 50
Cacao genuino in polvere, senza fecola	»	7 50	9 —
Candele steariche (1ª qualità)	»	5 50	6 —
Id. id. (2ª qualità)	»	4 —	4 50
Ceci	»	0 70	0 80
Concentrato di pomodoro, semplice	»	—	3 —
Id. id., doppio	»	—	3 80
Lenticchie	»	0 90	1 —
Lonza	»	—	16 —
Mortadella di Bologna	»	—	16 —
Prosciutto crudo	»	—	18 —
Salame romano	»	—	14 —
Id. di Fabriano	»	—	18 —
Id. di Milano	»	—	18 —
Id. toscano	»	—	18 —
Salsa di pomodoro	»	—	2 20
Sapone di bucato, verde o marmorizzato, contenente da 55 a 60% di acidi grassi	»	2 75	3 —
Sarde in latte	»	—	3 90
Id. in barili	»	—	3 50
Vino comune da pasto, rosso, (gradaz. non inferiore a 9°)	il litro	—	1 60
Vino comune da pasto, bianco (gradaz. non inferiore ad 8°)	»	—	1 60
Vino genuino dei Castelli romani (gradaz. non inferiore a 10°)	»	—	2 30

Chi esercita la vendita del vino al minuto è obbligato a tenere il vino comune calmierato.

Lo stesso dicasi per gli altri generi.

Consumazioni nei « caffè » bars, latterie ed altri pubblici esercizi in genere secondo la rispettiva categoria.

N. B. — Dalla Commissione per la classificazione delle diverse categorie sarà stabilito quali dovranno essere gli esercizi esenti dal calmiere.

		Categorie 1ª	2ª	3ª
Caffè comune, senza surrogati	la tazza	0 30	0 25	0 20
Id. espresso senza surrog.	»	0 35	0 30	0 25
Caffè e latte diviso	»	0 50	0 45	—
Id. unito	»	0 40	0 35	0 30
Birra	la bottiglia	—	1 60	1 56
Id.	chop grande	0 95	0 80	0 70
Id.	chop piccolo	0 50	0 40	0 35
Gazosa	bottiglia grande	—	0 70	0 65
Id.	bottiglia a pallottola	—	0 40	0 35

Ai cittadini è data facoltà di presentare reclamo, esente da spesa, alla Commissione provinciale annonaria per quanto concerne sia la formazione dell'elenco dei generi, sia la misura dei giusti prezzi.

I contravventori saranno puniti a norma delle leggi vigenti.

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *DD.* direttissimo – *A.* accelerato – *M.* misto – *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16.30 *D* – 17.15 *A* – 19.30 *DD* – 22 *DD* – 22.30 *A*.

Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 15 *A* (per Civitav.) 20.40 *DD* – 21.30 *D*.

Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 19.45 *DD* – 20.50 *DD* – 23.30 *D*.

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 *A* – 12.15 *A* – 17.10 *M* (per Orte) – 21.50 *D*.

Castellamare Adr.: 6.25 *A* – 7.15 *A* – 12 *D* – 12.50 *A* (Tivoli) – 16 (*Bagni*) – 18.20 *D* – 19.5 *O* (Tivoli).

Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.20 – 19.40.

Albano: 6.25 – 12.2 – 19.10.

Terracina: 7.5 – 12.20 – 17.50.

Anzio-Nettuno: 7.5 – 8.45 – 18.50 (via Ciampino) – 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 – 10.10 (Trastevere) – 15.5 – 18.15.

Fiumicino: 6.17 (da Trastevere) – 6.30 (da Termini) – 18 (da Trastevere).

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* – 8 *A* – 8.45 *DD* (da Taranto e Caserta) – 11.25 *DD* – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *D*.

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) – 8.30 *A* – 11.3 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) – 18.50 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D*.

Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 12 *DD* – 18.55 *A* – 21.20 *D* – 24 *D*.

Trieste-Firenze: 12 *DD*.

Ancona: 8.55 *A* – 15.45 *D* – 22.35 *A*.

C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) – 9 *O*. (da Bagni) – 10 *O* (Tivoli) – 11.40 *D* – 16.20 *D* – 20.25 *A*.

Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.35.

Albano: 8.25 – 15.5 – 22.5.

Terracina: 9.30 – 16 – 21.15.

Nettuno-Anzio: 8.35 e 19.30 21.15 (via Ciampino) – 15.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 – 13.5 – 18.50 – 21.37.

Fiumicino: 9.35 (a Trastevere) – 21.5 (id.)

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali